

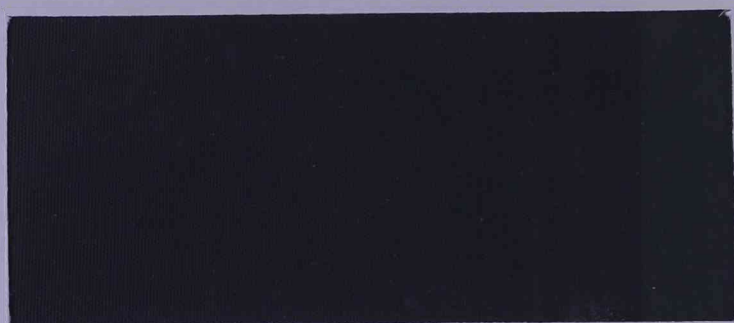


WORKING PAPERS

W.P. 88

AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO E
SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA
DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
IN PROVINCIA DI VERCELLI

Luigi Varbella



Working Paper n. 88



W.P 88

AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO E
SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA
DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
IN PROVINCIA DI VERCELLI

Luigi Varbella

Giugno 1988

Contributo dell'IRES al progetto di ricerca-azione per l'istituzione di un Centro di Impresa e Innovazione denominato "BIC - Piemonte" a Vercelli

I N D I C E

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DELL'APPARATO PRODUTTIVO E DEI SERVIZI SIA A LIVELLO REGIONALE SIA A LIVELLO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI ('71-'86)	Pag.	1
1.1. Caratteristiche generali	"	1
1.2. Struttura e dinamica delle attività	"	7
1.3. Struttura e dinamica dell'industria	"	17
1.3.1. L'industria in complesso	"	17
1.3.2. I comparti non manifatturieri	"	25
1.3.3. L'industria manifatturiera	"	28
1.4. Il reddito in provincia di Vercelli e in Piemonte	"	34
2. ANALISI DELLE TENDENZE EVOLUTIVE DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA DELL'AREA DI SPERIMENTAZIONE	"	39
2.1. La specializzazione produttiva nell'industria manifatturiera	"	39
APPENDICE - L'articolazione territoriale: la provincia, i comprensori, i comuni	"	3

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DELL'APPARATO PRODUTTIVO E DEI SERVIZI SIA A LIVELLO REGIONALE SIA A LIVELLO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI ('71-'86).

1.1. Caratteristiche generali

La provincia di Vercelli presenta alcune peculiarità, all'interno del sistema socio-economico regionale piemontese, che ne rendono agevole una descrizione per differenza. Ovviamente si tratta di definire alcune caratteristiche dell'ambiente socio-economico in grado di delimitare un ambito generale entro cui collocare gli approfondimenti di descrizione e di analisi dell'assetto e delle tendenze evolutive di tale realtà locale.

In primo luogo, per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio, si tratta dell'unica realtà provinciale piemontese ove il capoluogo non rappresenta la più alta concentrazione relativa di abitanti: il comune di Biella ha più residenti di Vercelli, pur se il livello demografico dei due comuni (intorno alle 50mila unità) è analogo. Ugualmente distribuiti risultano gli altri principali centri che completano l'armatura urbana della provincia: si tratta di due gruppi di comuni, quelli intermedi, Cossato (appartenente alla subarea comprensoriale Biellese) e Borgosesia (capoluogo della terza subarea comprensoriale), entrambi al livello di circa 15mila abitanti, e quelli minori (intorno ai 9mila residenti) rappresentati da Santhià (comprensorio di Vercelli), Gattinara (area di Borgosesia) e Trino, appartenente alla Provincia di Vercelli, ma assegnato all'area comprensoriale esterna di Casale Monferrato (comprensorio 15).

A fronte di tale distribuzione degli insediamenti residenziali sta una forte polarizzazione e concentrazione comprensoriale delle attività e delle specializzazioni produttive ed occupazionali. La differenziazione fra le subaree che ne deriva è ben evidenziata dall'indice di industrializzazione inteso come rapporto percentuale fra gli addetti nel complesso delle attività industriali e la

popolazione residente in ciascun comprensorio. La relativa graduatoria regionale dei 15 comprensori piemontesi, costruita in base alle informazioni censuarie al 1981, presenta le tre subaree della provincia di Vercelli rispettivamente al 1° posto (Borgosesia), al 2° (Biella) e al 14° e penultimo (Vercelli).

Comprensori della provincia di Vercelli	Indice di industrializzazione		Graduatoria	
	1971	1981	1971	1981
Borgosesia	25,8	26,5	1	1
Biella	25,1	25,9	2	2
Vercelli	14,2	13,9	9	14

Inoltre, come evidenzia il prospetto, nei comprensori di Borgosesia e di Biella l'indice si rafforza nel periodo intercensuario 1971-1981, mentre la subarea di Vercelli vede il valore dell'indice indebolirsi ulteriormente, in tale periodo, e la propria posizione in graduatoria scendere dal nono al penultimo posto a scala regionale piemontese.

Come si approfondirà più dettagliatamente in seguito, il mantenimento e il consolidamento della posizione di Borgosesia deriva dalla buona tenuta della specializzazione occupazionale manifatturiera nel tessile-abbigliamento; nel caso di Biella l'analogo risultato dipende anche dalla diversificazione operata con l'insediamento dello stabilimento della Lancia a Verrone, entrato in funzione nel periodo intercensuario citato, e ciò in quanto tale episodio di "colonizzazione" automobilistica del comprensorio risulta decisivo al fine di mantenere, al 1981, gli elevati livelli di occupazione nel

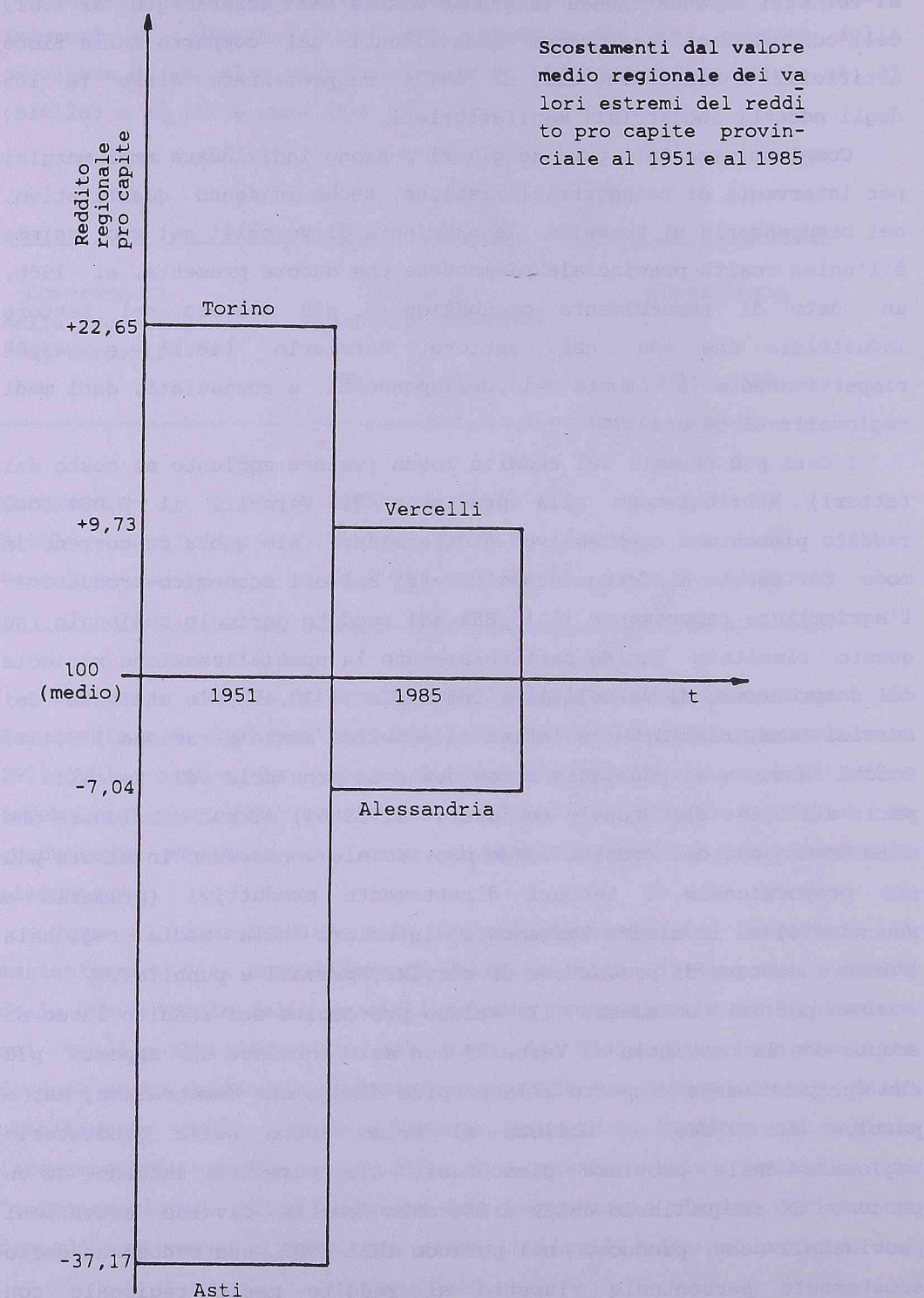
settore industriale; il ridimensionamento segnalato dal comprensorio di Vercelli dipende invece in grande misura dall'azzeramento, al 1981, dell'occupazione nei grandi stabilimenti del comparto delle fibre artificiali e sintetiche che, al 1971, rappresentava oltre il 16% degli addetti industriali manifatturieri.

Complessivamente, pur se già si possono individuare ampi margini per interventi di reindustrializzazione, anche in senso quantitativo, nel comprensorio di Vercelli, la provincia di Vercelli nel suo insieme è l'unica realtà provinciale piemontese che ancora presenta, al 1986, un dato di assorbimento occupazionale più elevato nel settore industriale che non nel settore terziario (48,1% e 43,8% rispettivamente a fronte dei corrispondenti, e rovesciati, dati medi regionali: 41,5% e 49,7%).

I dati più recenti sul reddito lordo (valore aggiunto al costo dei fattori) attribuiscono alla provincia di Vercelli il 9,68% del reddito piemontese complessivo. A determinare tale quota concorrono in modo fortemente differenziato i diversi settori economico-produttivi: l'agricoltura rappresenta il 15,85% del reddito agricolo regionale (su questo risultato incide particolarmente la specializzazione risicola del comprensorio di Vercelli); l'industria il 10,45%; le attività dei servizi terziari l'8,58% e infine la pubblica amministrazione l'8,42%. Poichè la quota di popolazione residente in provincia di Vercelli è pari all'8,8% del totale regionale (al 1986), si può concludere che alla formazione del reddito lordo provinciale concorrono in misura più che proporzionale i settori direttamente produttivi (primario e secondario) ed in misura lievemente inferiore alla media regionale l'intero settore di produzione di servizi, privati e pubblici.

Se poi si considera il valore pro-capite del reddito lordo si scopre che la provincia di Vercelli non solo fornisce un apporto più che proporzionale rispetto alla propria dimensione demografica, ma, a partire dal 1984, si colloca al primo posto nella graduatoria regionale delle province piemontesi, sia pure all'interno di un processo di riequilibrio delle differenze fra le diverse situazioni provinciali che produce, nel periodo 1951-1985, una riduzione dello scostamento percentuale rispetto al reddito medio regionale con

riferimento sia ai valori più elevati sia a quelli più contenuti:



In provincia di Vercelli occorre riferire, quanto più possibile, ogni dato ed ogni approfondimento di analisi alla scala subregionale di articolazione territoriale, quantomeno nell'accezione più generale di ripartizioni comprensoriali, data la forte e particolare caratterizzazione che, come si è accennato, tali subaree presentano. Il problema è che ci troviamo ad un momento di svolta del dibattito e del processo di formazione delle scelte, in Piemonte, in ordine alla definizione della griglia territoriale di riferimento per la programmazione socio-economica e la pianificazione territoriale: è stata abbandonata la griglia comprensoriale, cui ci si è costantemente riferiti, negli ultimi anni, sia per la disaggregazione del dato, sia per l'articolazione dell'analisi e per l'attuazione dei progetti; l'idea, non nuova, di ritornare al riferimento provinciale, con qualche aggiustamento/allargamento dell'articolazione complessiva (in primo luogo, Biella in provincia di Vercelli) non si traduce in concreti provvedimenti; infine è stata definita, con la legge regionale 31/7/86, una nuova ripartizione del territorio regionale (in 19 "aree di programma") che si configura come una griglia di raccordo fra l'ampia articolazione in USL e le circoscrizioni provinciali.

Nel caso della provincia di Vercelli le 3 "aree di programma" (Borgosesia, Biella e Vercelli) coincidono sostanzialmente con le 3 ripartizioni comprensoriali, con l'unica precisazione che l'insieme delle 3 aree programma coincide con la provincia, mentre nel caso dei comprensori rimane una frangia di sei comuni esterni alla provincia (Ghemme, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano e Vinzaglio, tutti appartenenti alla provincia di Novara ed inseriti nei comprensori di Biella e Vercelli) compensata da altrettanti comuni appartenenti alla provincia di Vercelli, ma non inseriti nei tre comprensori (Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Saluggia, attribuiti al comprensorio di Trino; Palazzolo Vercellese e Trino; attribuiti al comprensorio di Casale Monferrato).

E' stata recentemente definita dall'ISTAT una "classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali" (note e relazioni, anno 1986, n. 2) che considera quattro tipologie comunali (urbana, semi-urbana, semirurale, rurale) e le tre zone altimetriche (montagna,

collina, pianura). Le informazioni che se ne possono trarre, circa i comuni della provincia di Vercelli, forniscono qualche ulteriore elemento a sostegno della tesi che occorre dettagliare l'analisi a scala sub-provinciale. Non vengono individuati, nell'insieme della provincia, comuni di tipo rurale; i comuni urbani sono 17, quelli semi-urbani 84 (55 dei quali appartenenti al comprensorio di Biella), quelli semi-rurali 68, particolarmente concentrati nel comprensorio di Vercelli (30).

Dei 17 comuni urbani, 6 appartengono al comprensorio di Biella (Biella, Campiglia Cervo, Cerreto Castello, Massazza, Verrone, Viverone) e, fra questi, non è compreso il comune di Cossato, che pure è fra i maggiori per dimensione demografica; 5 al comprensorio di Vercelli (Caresanablot, Greggio, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli); 4 al comprensorio di Borgosesia (Alagna Valsesia, Borgosesia, Scopello, Varallo); uno ciascuno ai comprensori esterni di Torino (Crescentino) e di Casale Monferrato (Trino).

La suddivisione comprensoriale dei comuni per zona altimetrica individua precise caratterizzazioni di tali aree: 45 dei 47 comuni della provincia appartenenti al comprensorio di Vercelli sono situati in pianura; 41 dei 76 del comprensorio di Biella sono situati in collina; 35 dei 40 del comprensorio di Borgosesia sono situati in montagna.

Un dato, infine, che viceversa accomuna le diverse aree subprovinciali: la relativa maggior incidenza del lavoro dipendente, rispetto a quasi tutte le altre province piemontesi, nei settori direttamente produttivi; e ciò riguarda appunto, tanto la caratteristica specializzazione risicola dell'agricoltura del comprensorio di Vercelli (la quota di dipendenti in agricoltura è seconda, al 1986 in provincia di Vercelli, soltanto a quella relativa alla provincia di Novara), quanto l'industria tessile delle subaree di Biella e Borgosesia (la quota di dipendenti nell'industria è seconda, al 1986 in provincia di Vercelli, soltanto a quella relativa alla provincia di Torino).

Nel periodo 1980-1986 la quota di lavoratori indipendenti della provincia di Vercelli si è ridotta di meno, in agricoltura, rispetto

alla media regionale (-1,4 punti contro -2,0), così come nell'industria è cresciuta di meno (+1,0 punti rispetto a +2,5 della media regionale). Nello stesso periodo si è registrata, in provincia di Vercelli, una forte espansione degli occupati indipendenti nel settore terziario (+5,3 punti contro +1,5 in Piemonte) e ciò appare dipendere in particolare dalle dinamiche del comparto dei servizi e, presumibilmente, in misura non indifferente, dal comparto dei servizi alla produzione, che hanno dimostrato potenzialità di crescita tanto in assoluto, quanto come modalità di esternalizzazione di attività terziarie implicite, in particolare delle imprese di dimensioni medio-grandi, ancora prevalenti, all'inizio degli anni '80, in provincia di Vercelli nel settore industriale.

Quest'ultima tendenza, associata alla considerazione che è particolarmente forte il peso dei settori direttamente produttivi e l'area del lavoro dipendente al loro interno, può consentire di individuare margini sufficientemente ampi per iniziative di sostegno e promozione delle opportunità di lavoro autonomo e di iniziativa imprenditoriale in tali settori. Uno sviluppo delle attività produttive in tale direzione potrebbe inoltre contribuire a rafforzare, in provincia di Vercelli, quei processi di specializzazione e scomposizione modulare dei cicli produttivi e di servizio che si sono andati affermando, a livello regionale complessivo, in parallelo ai processi di ristrutturazione e riconversione tecnologica ed organizzativa dell'apparato produttivo, determinando le forme e le modalità di realizzazione dei grandi cambiamenti della prima metà degli anni '80 e ricreando, nel contempo, le condizioni per un processo di rivitalizzazione delle tradizionali aree industriali regionali.

1.2. Struttura e dinamica delle attività

Nel lungo periodo (1971-1986) il tasso di attività della popolazione in provincia di Vercelli passa da valori sensibilmente superiori alla media regionale (42,9% contro 39,4% al 1971) a valori

sostanzialmente allineati al dato piemontese complessivo (44,2% rispetto a 44,7% al 1986). Ciò dipende da una crescita meno accentuata del tasso provinciale che può essere spiegata sia in relazione alla più accentuata flessione demografica (tab. A), sia in rapporto al peso strutturale che, nella popolazione, assumono alcune componenti della quota di non attivi (tab. B).

TABELLA A - Residenti, attivi e non attivi in provincia di Vercelli e in Piemonte al 1971(*), al 1981(*) e al 1986(**) (in migliaia)

	Provincia di Vercelli					Piemonte				
	1971	1981	1986	$\Delta \%$ 71-81	$\Delta \%$ 81-86	1971	1981	1986	$\Delta \%$ 71-81	$\Delta \%$ 81-86
Residenti	406	396	382	-2.5	-3.5	4435	4477	4333	+0.9	-3.2
Attivi	174	177	169	+1.7	-4.5	1746	1953	1935	+11.9	-0.9
Non attivi	232	219	213	-5.6	-2.7	2689	2524	2398	-6.1	-5.0
Tasso di attività	42.9	44.7	44.2	+1.8	-0.5	39.4	43.6	44.7	+4.2	+1.1

(*) Istat, dati censuari; (**) Istat, rilevazione delle forze di lavoro

Si tratta, in particolare, delle casalinghe e degli studenti, da un lato, e dei ritirati dal lavoro, dall'altro lato. Al 1981 le casalinghe rappresentano in provincia di Vercelli una quota di gran lunga inferiore a quella media regionale (9,58% contro 14,89%). E' una diretta conseguenza della specializzazione tessile dell'area territoriale in esame, in quanto attività manifatturiera ad elevata capacità di assorbimento di manodopera femminile. Anche la componente di studenti risulta inferiore in provincia di Vercelli, sia pure con uno scarto meno ampio rispetto all'intero Piemonte (14,15% contro 16,34%).

Il minor peso strutturale di queste due componenti tende a mantenere il tasso di attività di Vercelli su valori più elevati rispetto al dato medio regionale.

A limitare tale effetto contribuisce la maggior quota provinciale di ritirati dal lavoro (24,03% contro 17,39% sempre al 1981) che, oltre ad essere indice di un maggior invecchiamento della popolazione

vercellese, determina una riduzione relativa del tasso di attività provinciale.

TABELLA B - Peso % al 1981 in provincia di Vercelli e in Piemonte di alcune componenti della popolazione residente

Componenti	Provincia di Vercelli	Piemonte
- Attivi	44.70	43.59
- Studenti	14.15	16.34
- Casalinghe	9.58	14.89
- Ritirati dal lavoro	24.03	17.39
- Laureati	1.75	2.27
- Diplomiati	10.06	10.64

E' stato evidenziato, in tabella B, il fenomeno di minor densità di laureati, a parità di diplomati, nella popolazione della provincia di Vercelli. Questa peculiarità, ovviamente inerente più l'aspetto di qualificazione degli attivi che non la dimensione quantitativa definita dal tasso di attività, è stata sottolineata in un recente convegno, con riferimento particolare all'area Biellese, e le motivazioni esposte appaiono interessanti in rapporto alla dinamica delle attività in tale area ("Progetto futuro, il sistema Biella: strategie e percorsi di sviluppo." Convegno organizzato dall'Unione Industriale Biellese; Biella, 3 dicembre 1987).

Dalla relazione di Mario Deaglio:

"Un altro fenomeno molto importante è quello legato all'istruzione. Accanto alla conferma dell'invecchiamento dell'area (riduzione del 20% degli studenti delle scuole dell'obbligo nell'ultimo decennio) si nota come il ciclo di studi dei biellesi si esaurisca nella grande maggioranza dei casi nella scuola secondaria.

Questa peculiarità deriva da motivi assai diversi da quelli del resto d'Italia. Infatti ci si trova in presenza di strettissimi rapporti fra scuola e mondo del lavoro, tant'è che negli istituti tecnici si acquisisce una vera professionalità. La collaborazione fra industria e mondo della scuola si respira addirittura nell'aria: è un

fatto straordinario nell'asfittico panorama italiano dove molte volte gli allievi degli ITIS non vedono una macchina.

Ma questi aspetti positivi convivono, secondo logica, con dei fenomeni negativi e penalizzanti. Accanto all'immediato assorbimento della forza lavoro che esce dalle scuole, tant'è che il fenomeno della disoccupazione giovanile è praticamente sconosciuto in quest'area, c'è una grave carenza di stimoli culturali dall'esterno. Il fatto che a diciotto anni il biellese, se vuole, possa trovare con facilità un'occupazione implica che tutta la cultura successiva (quella che serve per certi ruoli dirigenziali) viene trascurata.

Va poi considerata anche la diversa dinamica fra istruzione maschile e femminile. Infatti se il maschio entra nel mondo del lavoro non appena ha terminato gli studi secondari, la donna continua a studiare entrando nelle università. Ecco allora che nel prossimo futuro l'elemento femminile ricoprirà ruoli di maggiore responsabilità a tutti i livelli della realtà biellese, occupandosi in particolare di gestione, strategia, controllo.

Viste le variabili demografiche presenti si tratta di un futuro ineluttabile. D'altro canto non si può neppure pensare di attingere dall'esterno ingenti forze con caratteristiche simili. In altre parole il nodo che Biella dovrà sciogliere è chiaro: se non verrà dato maggior spazio alle donne, potranno risultare compromesse le prospettive future di dinamismo e di sviluppo".

Da un punto di vista qualitativo le tendenze che emergono, in provincia di Vercelli, durante il decennio intercensuario 1971-1981, valutate in termini di distribuzione per posizione nella professione e per sesso degli attivi in condizione professionale, sono sintetizzate in tabella C.

Nel contesto di una stabilità complessiva dei livelli di attività, si può rilevare una crescita dell'area delle occupazioni dipendenti ed un corrispondente (ma relativamente più marcato) ridimensionamento delle attività indipendenti.

TABELLA C - Attivi in condizione professionale al 1971 e al 1981 in provincia di Vercelli: distribuzione per posizione nella professione e per sesso

Posizione nella professione	1971		1981		Δ % 71/81	
	Totale	maschi	Totale	maschi	Totale	maschi
imprenditori e liberi professionisti	3246	3038	6154	5179	+89.6	+70.5
lavoratori in proprio	32694	25021	29853	21327	-8.7	-14.8
coadiuvanti	11027	2759	8518	2687	-22.8	-2.6
TOTALE INDIPENDENTI	46967	30818	44525	29193	-5.2	-5.3
dirigenti e impiegati	28186	17836	37694	20383	+33.7	+14.3
lavoratori dipendenti	94020	58418	86900	52190	-7.6	-10.7
TOTALE DIPENDENTI	122206	76254	124594	72573	+2.0	-4.8
TOTALE	169173 (100.0)	107072 (63.3)	169119 (100.0)	101766 (60,2)	-0.0 (0.0)	-4.9 (-3.1)

E' interessante notare come in entrambe le aree di occupazione si ha un rafforzamento delle posizioni qualitativamente più elevate (imprenditori e liberi professionisti fra gli indipendenti; dirigenti e impiegati fra i dipendenti) e che il maggior apporto a tale rafforzamento viene dalla componente femminile (le quote di incremento dei maschi risultano, in entrambi i casi, inferiori alla crescita complessiva: +70,5% contro +89,6% e +14,3% contro +33,7%). E' soltanto la forte flessione dei "coadiuvanti" -22,8% pressochè interamente femminile, a contenere in -3,1 punti la riduzione della quota di composizione percentuale dell'attività maschile che passa dal 63,3% del 1971 al 60,2% del 1981.

Per esaminare la dinamica dell'articolazione settoriale degli attivi occupati nel periodo considerato (1971-1986) occorre esaminare separatamente due sottoperiodi. Ciò dipende dalla non confrontabilità diretta, in questo caso, dei dati disponibili: le risultanze dei censimenti della popolazione al 1981 ed al 1971 e le rilevazioni delle

forze di lavoro al 1986 ed al 1981. Tale non confrontabilità è particolarmente evidente nel caso degli attivi occupati in agricoltura al 1981 (146mila circa rilevati da Censimento e 194mila risultanti dall'estensione del campione delle forze di lavoro) e ciò malgrado si tratti di fonti omogenee in alcune caratteristiche fondamentali: oggetto del rilevamento (la famiglia) e metodo del rilevamento (diretto, a mezzo di questionario e ad opera di rilevatori).

Nel decennio 1971-1981 i dati censuari evidenziano, in provincia di Vercelli e in Piemonte, una forte espansione dell'attività terziaria, più accentuata a scala regionale (+40,7% contro +28,5%) ed una contemporanea apprezzabile riduzione degli attivi occupati nell'industria, in misura analoga in provincia e in regione (-7,9% e -8,0%). Ne risulta complessivamente una stabilità dei livelli di attività del vercellese (-0,1%) ed una crescita, pari al +4,9% dei livelli medi regionali (tab. D).

TABELLA D - Popolazione residente attiva in condizione professionale ai censimenti 1971 e 1981 per settore di attività in provincia di Vercelli e in Piemonte (000)

Settori	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1971	1981	$\Delta \%$ 71-81	1971	1981	$\Delta \%$ 71-81
- Agricoltura	19.3	13.0	-32.6	212.1	146.4	-31.0
- Industria	100.4	92.5	-7.9	971.4	893.5	-8.0
- Altre attività	49.5	63.6	+28.5	560.9	789.2	+40.7
TOTALE	169.2	169.1	-0.1	1744.4	1829.1	+4.9

La componente di attivi occupati maschi partecipa, in minor misura, in entrambe le aree territoriali considerate, sia alla riduzione nell'industria, sia alla crescita nel terziario (tab. E).

TABELLA E - Struttura settoriale degli attivi al 1971 e al 1981 per sesso

Settori	Provincia di Vercelli						Piemonte					
	1971		1981		Diff. 71/81		1971		1981		Diff. 71/81	
	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi
- Agricoltura	11.4	11.5	7.7	8.2	-3.7	-3.3	12.2	12.7	8.0	8.2	-4.2	-4.5
- Industria	59.3	61.6	54.7	57.4	-4.6	-4.2	55.7	60.1	48.8	55.2	-6.9	-4.9
- Altre attività	29.3	26.9	37.6	34.4	+8.3	+7.5	32.1	27.2	43.2	36.6	+11.1	+9.4
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	0.0	0.0	100.0	100.0	100.0	100.0	0.0	0.0

Per meglio qualificare il confronto fra le positive dinamiche del terziario, al di là delle differenze quantitative rilevate, conviene scomporre il dato per comparto (tab. F).

In provincia di Vercelli il fenomeno espansivo appare uniformemente distribuito fra le varie componenti di comparto del settore terziario con la sola eccezione della minor capacità di crescita mostrata dalle attività commerciali (+22,3% rispetto al 28,5% della media di settore).

In Piemonte l'espansione è particolarmente concentrata nel comparto del credito e assicurazioni (+214,7%) e ciò consente di definire il fenomeno di crescita terziaria a scala regionale anche in termini di riqualificazione settoriale, assente viceversa in provincia di Vercelli.

TABELLA F - Settore terziario. Popolazione residente attiva in condizione professionale ai censimenti 1971 e 1981 per comparto di attività in provincia di Vercelli e in Piemonte (000)

Comparti del terziario	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1971	1981	$\Delta \%$ 71-81	1971	1981	$\Delta \%$ 71-81
- Commercio	21.5	26.3	+22.3	220.0	298.7	+35.8
- Trasporti	4.8	6.4	+33.3	74.7	98.1	+31.3
- Credito e assicurazioni	2.4	3.2	+33.3	27.2	85.6	+214.7
- Servizi e pubblica amm.	20.8	27.7	+33.2	239.0	306.8	+28.4
TOTALE	49.5	63.6	+28.5	560.9	789.2	+40.7

Alla forte crescita del numero di attivi occupati nel comparto del credito e assicurazioni in Piemonte partecipano in misura equilibrata le componenti femminile e maschile, con una lieve prevalenza di quest'ultima (+6,4 contro +6,0 i rispettivi punti guadagnati nella quota di composizione percentuale fra il 1971 e il 1981; cfr. tab. G). In provincia di Vercelli è la componente femminile a determinare interamente la crescita nel comparto dei servizi e pubblica amministrazione, mentre gli attivi occupati maschi riducono, in tale comparto, la propria quota di composizione (-0,9).

TABELLA G - Settore terziario. Struttura di comparto degli attivi al 1971 e al 1981 per sesso.

Comparti del terziario	Provincia di Vercelli						Piemonte					
	1971		1981		Diff. 71/81		1971		1981		Diff. 71/81	
	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi	Totale maschi
- Commercio	43.4	43.4	41.4	44.1	-2.0	+0.7	39.3	37.8	37.8	39.4	-1.7	+1.6
- Trasporti	9.7	14.4	10.1	14.8	+0.4	+0.4	13.3	19.5	12.5	18.8	-0.8	-0.7
- Credito e assicurazioni	4.8	6.7	5.0	6.5	+0.2	-0.2	4.8	6.1	10.8	12.5	+6.0	+6.4
- Servizi e pubblica Amm.	42.1	35.5	43.5	34.6	+1.4	-0.9	42.6	36.5	38.9	29.3	-3.7	-7.2
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	0.0	0.0	100.0	100.0	100.0	100.0	0.0	0.0

Le dinamiche più recenti (1981-1986), evidenziate dai dati delle rilevazioni campionarie delle forze di lavoro (tab. H), confermano la tendenza alla crescita del settore terziario, crescita che riduce la propria intensità e presenta ora un minore scarto fra dato regionale (+13,1%) e dato della provincia di Vercelli (+11,1%); confermano altresì la tendenza alla flessione nell'industria, che raddoppia la propria intensità, in particolare in Piemonte (-18,1%), ma anche in provincia di Vercelli (-15,4%); definiscono in complesso, un analogo contesto, per le due aree considerate, di consistente riduzione degli occupati nella misura del -5,3%.

TABELLA H - Occupati per settore di attività in provincia di Vercelli e in Piemonte al 1981 e al 1986 (000).

Settori	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1981	1986	Δ % 81-86	1981	1986	Δ % 81-86
- Agricoltura	16	14	-12.5	194	155	-20.1
- Industria	91	77	-15.4	891	730	-18.1
- Altre attività	63	70	+11.1	773	874	+13.1
TOTALE	170	161	-5.3	1858	1759	-5.3

(Istat, rilevazione delle forze di lavoro)

Ciò determina una consistente crescita della componente terziaria nella struttura settoriale degli occupati (+8,1% in Piemonte; +6,4% in provincia di Vercelli) che, a scala regionale, viene ulteriormente evidenziata dal raggiungimento di quota 49,7% che colloca le attività terziarie al primo posto nella graduatoria settoriale al 1986, con un ribaltamento, rispetto all'industria, delle posizioni al 1981 (cfr. tab. I).

TABELLA I - Struttura settoriale degli occupati al 1981 e al 1986 in provincia di Vercelli e in Piemonte

Settori	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1981	1986	diff. 81-86	1981	1986	diff. 81-86
- Agricoltura	9.4	8.7	-0.7	10.4	8.8	-1.6
- Industria	53.5	47.8	-5.7	48.0	41.5	-6.5
- Altre attività	37.1	43.5	+6.4	41.6	49.7	+8.1
TOTALE	100.0	100.0	0.0	100.0	100.0	0.0

Le attività terziarie in provincia di Vercelli appaiono caratterizzate da un più elevato grado di dinamismo imprenditoriale rispetto al Piemonte, come viene evidenziato dai dati di incremento della incidenza degli occupati indipendenti sul totale di settore, dati riportati nella tabella L. Tale dinamismo imprenditoriale interessa però, a scala regionale, anche il settore industriale (+1,6), mentre in provincia di Vercelli l'industria presenta una tendenza riflessiva (-1,1) anche da questo punto di vista.

TABELLA L - Quote % settoriali di occupati indipendenti al 1981 e al 1986 in provincia di Vercelli e in Piemonte (% su totale occupati di settore)

Settori	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1981	1986	diff. 81-86	1981	1986	diff. 81-86
- Agricoltura	81.3	78.6	-2.7	89.2	87.1	-2.1
- Industria	15.4	14.3	-1.1	12.0	13.6	+1.6
- Altre attività	36.5	41.4	+4.9	32.6	34.6	+2.0
TOTALE	29.4	31.9	+2.5	28.6	30.5	+1.9

La scomposizione di comparto della crescita terziaria, operata anche per il periodo 1981-1986 e riportata in tabella M, evidenzia in particolare la concentrazione dell'incremento (+75,0%) nel comparto del credito e assicurazioni in provincia di Vercelli: quasi che si sia manifestata qui, con ritardo, la stessa tendenza che, a scala generale regionale, aveva caratterizzato il decennio precedente. In Piemonte è il comparto dei servizi e P.A. a crescere questa volta in misura sensibilmente superiore alla media di settore (+22,1% contro +13,1%), mentre continua la tendenza allo sviluppo anche nel comparto del credito e assicurazioni (+18,6%). In analoga tendenza riflessiva il comparto dei trasporti ed in crescita le attività commerciali, ma in misura superiore al dato medio di settore in provincia di Vercelli (+14,8% contro +11,1%) ed in misura inferiore in Piemonte (+9,2% contro +13,1%).

TABELLA M - Occupati del terziario per comparto di attività in provincia di Vercelli e in Piemonte al 1981 e al 1986 (000)

Comparti del terziario	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1981	1986	$\Delta \%$ 81-86	1981	1986	$\Delta \%$ 81-86
- Commercio	27	31	+14.8	316	345	+9.2
- Trasporti	6	5	-16.7	90	83	-7.8
- Credito e assicurazioni	4	7	+75.0	59	70	+18.6
- Servizi e pubblica amm.	26	27	+3.8	308	376	+22.1
TOTALE	63	70	+11.1	773	874	+13.1

(Istat, rilevazione delle forze di lavoro)

Il rafforzamento nella struttura per comparto degli occupati nel terziario si concentra dunque in particolare, nel periodo 1981-1986, nel credito e assicurazioni in provincia di Vercelli (3,7 punti di crescita del dato di composizione percentuale) e nel comparto dei servizi pubblici e privati in Piemonte (+3,2), come appare in tabella N.

TABELLA N - Struttura per comparto degli occupati nel terziario al 1981 e al 1986 in provincia di Vercelli e in Piemonte

Comparti del terziario	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	1981	1986	diff. 81-86	1981	1986	diff. 81-86
- Commercio	42.9	44.3	+1.4	40.9	39.5	-1.4
- Trasporti	9.5	7.1	-2.4	11.7	9.5	-2.2
- Credito e assicurazioni	6.3	10.0	+3.7	7.6	8.0	+0.4
- Servizi e pubblica amm.	41.3	38.6	-2.7	39.8	43.0	+3.2
TOTALE	100.0	100.0	0.0	100.0	100.0	0.0

1.3. Struttura e dinamica dell'industria

1.3.1. L'industria in complesso

L'apparato produttivo industriale manifatturiero è stato interessato, nel decennio intercensuario 1971-1981, da un vasto ed intenso processo di trasformazione.

Le caratteristiche generali del cambiamento emergono chiaramente dal confronto fra i dati dei censimenti industriali al 1971 e al 1981 e si possono sintetizzare in tabella riportando la distribuzione, regionale e dei comprensori della provincia di Vercelli, degli addetti e delle unità locali appartenenti al complesso delle attività industriali:

Comprensori	ADDETTI			UNITA' LOCALI		
	1971	1981	Δ % 71-81	1971	1981	Δ % 71-81
Vercelli	17420	16047	-7.9	1547	2095	+35.4
Biella	50796	50129	-1.3	4802	6991	+45.6
Borgosesia	21617	21664	+0.2	1884	2686	+42.6
Piemonte	874821	855096	-2.3	61371	90602	+47.6

E' aumentato ovunque il numero delle unità locali (+47,6% nella media regionale) ed è complessivamente diminuito il numero degli addetti (19.725 in meno, pari al -2,3% in Piemonte). Tale tendenza media regionale risulta, per la flessione di addetti, rispettivamente verificata in misura molto più accentuata (comprensorio di Vercelli), o sensibilmente meno avvertita (Biella) o, addirittura non verificata (Borgosesia) nelle subaree della provincia di Vercelli.

Per quanto riguarda l'aumento del numero di unità locali appare una dinamica sensibilmente meno accentuata nella subarea di Vercelli rispetto al dato medio regionale, valore sostanzialmente analogo a quello registrato per Biella e Borgosesia.

L'effetto combinato di tali dinamiche, o anche della sola crescita delle unità, fa sì che si riduca conseguentemente, in ogni area ed in misura cospicua, la dimensione media aziendale che passa, a livello regionale, dai 14,3 addetti del 1971 ai 9,4 del 1981:

Comprensori	Indice di industrializzazione (1)					Dimensione media aziendale (2)		
	indici		graduatoria		differenza 1981-1971	1971	1981	diff.
	1971	1981	1971	1981				
Vercelli	14.2	13.9	9	14	-0.3	11.3	7.7	-3.6
Biella	25.1	25.9	2	2	+0.8	10.6	7.2	-3.4
Borgosesia	25.8	26.5	1	1	+0.7	11.5	8.1	-3.4
Piemonte	19.7	19.0	-	-	-0.7	14.3	9.4	-4.9

$$1) \frac{\text{Addetti industria}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

$$2) \frac{\text{Addetti}}{\text{Unità locali}}$$

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Dall'insieme delle risultanze censuarie erano stati enucleati alcuni elementi di conferma (IRES del Piemonte, quaderno n. 32, luglio 1985) delle ipotesi e dei principali temi di dibattito relativo alle caratteristiche del processo di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva del settore industriale nella seconda metà

degli anni '70. Si tratta essenzialmente di due fenomeni:

- 1) la crisi della grande dimensione di impresa, dovuta alle crescenti difficoltà riconducibili al basso grado di flessibilità, sia operativa sia di mercato, in una fase di particolare accelerazione dei mutamenti economici, tecnologici e sociali;
- 2) la riqualificazione della funzione produttiva delle piccole e medie imprese che, a partire dalla crisi del 1975, hanno contribuito in modo decisivo a sostenere l'apparato produttivo piemontese sia in termini occupazionali sia, in particolare, in termini di competitività dei prodotti.

Il primo fenomeno ha provocato un ridimensionamento, in alcuni casi consistente, anche dell'apparato produttivo, ma soprattutto dei livelli occupazionali, nei poli di produzione industriale caratterizzati da una particolare concentrazione, o da una elevata incidenza locale, di insediamenti di grandi dimensioni: è il caso del comprensorio di Vercelli.

A scala piemontese la riduzione dei posti di lavoro nelle grandi imprese motrici regionali si manifesta come primo effetto della rapida diffusione della innovazione tecnologica, la cui origine può essere datata al 1980.

Sul versante dell'impresa minore, al contrario, le possibilità offerte dalle nuove tecnologie elettroniche, maggiormente compatibili con la scala dimensionale di tale tipo d'impresa, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità.

Questa favorevole condizione di base si è manifestata in un particolare momento economico, caratterizzato dalla volubilità della domanda sui mercati sia dei prodotti finali di consumo, sia dei prodotti strumentali finali e intermedi che costituiscono le principali componenti dell'export non solo italiano, ma anche piemontese. L'elevato grado di flessibilità d'uso dei fattori produttivi, la capacità di rapido adattamento alle nuove e congiunturalmente mutevoli condizioni di mercato, lo stesso processo di decentramento produttivo innescato per iniziativa della grande impresa, hanno costituito, per la piccola e media dimensione,

occasioni di crescita, del numero delle unità produttive soprattutto, contribuendo per questa via, al mantenimento dei livelli occupazionali complessivi, anche laddove risultavano relativamente molto elevati: è il caso dei comprensori di Biella e Borgosesia.

Ma il risultato più importante, che qualifica il nuovo ruolo esercitato nel sistema produttivo da questa tipologia d'impresa, è la dilatazione degli ambiti operativi, che si sono estesi da ristretti spazi interstiziali non occupati dalla grande dimensione, fino alle produzioni tecnologicamente avanzate.

In sintesi, il ridimensionamento dell'apparato industriale manifatturiero nel comprensorio di Vercelli, segnalato anche dall'andamento dell'indice di industrializzazione e soprattutto dal passaggio dalla 9^a alla 14^a posizione nella graduatoria comprensoriale relativa, dipende essenzialmente dal fatto che lì ha prodotto i suoi effetti quasi esclusivamente il primo dei due fenomeni individuati. Nei comprensori di Biella e Borgosesia, il mantenimento degli equilibri generali e delle posizioni relative di inizio periodo è dovuto al manifestarsi anche del secondo fenomeno individuato (sviluppo piccola e media impresa), a compensare l'effetto di ridimensionamento prodotto dal primo (crisi della grande dimensione) che pure ha avuto una apprezzabile incidenza, come si può rilevare dal dato di variazione della dimensione media aziendale.

Tutto ciò viene ulteriormente confermato da ulteriori indicatori quali gli indici di concentrazione e di redistribuzione comprensoriale degli addetti:

Comprensori	Indice di concentrazione degli addetti industriali	
	1971	1981
Vercelli	- 0,77	- 0,69
Biella	+ 1,42	+ 1,55
Borgosesia	+ 0,58	+ 0,71
<u>Totale Piemonte</u>	0,00	0,00

$$1) \text{ Indice di concentrazione} = \left(\frac{\text{Addetti Comprens.}}{\text{Addetti Piemonte}} - \frac{\text{Pop. resid. Comprens.}}{\text{Pop. resid. Piemonte}} \right) \times 100$$

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Comprensori	Indice di redistribuzione(1) degli addetti industriali 1971-1981
Vercelli	- 0,11
Biella	+ 0,05
Borgosesia	+ 0,06
<u>Totale Piemonte</u>	0,00

$$1) \text{ Indice di redistribuzione} = \left(\frac{\text{Addetti Compr. 81}}{\text{Addetti Piem. 81}} - \frac{\text{Addetti Compr. 71}}{\text{Addetti Piem. 71}} \right) \times 100$$

Elaborazione IRES del Piemonte su dati ISTAT

Nel periodo più recente (1981-1986) si manifesta una forte e generale tendenza ad espellere manodopera dal settore industriale. Tale fenomeno presenta una maggiore accentuazione nell'intera regione rispetto alla provincia di Vercelli:

Occupati nel complesso delle attività industriali (000)

	1981	1986	Δ % 1981-1986
Provincia di Vercelli	91	77	-15.4
Piemonte	891	730	-18.1

Sulla base di questa sola risultanza, pur nella sua significativa consistenza, non si possono più ricavare indicazioni circa un parallelo ridimensionamento dell'apparato produttivo. E ciò in quanto il processo di innovazione tecnologica ha rimesso in discussione proprio la diretta correlazione fra livelli occupazionali e livelli produttivi. Il forte incremento di produttività che si realizza attraverso tale innovazione consente di mantenere i secondi pur ridimensionando, anche in misura consistente i primi.

Gli effetti si fanno piuttosto sentire in termini di riduzione del peso dell'occupazione industriale nella composizione settoriale dell'occupazione totale:

Peso % dell'occupazione industriale sull'occupazione totale

	1981	1986	differenza
Provincia di Vercelli	53.5	48.1	-5.4
Piemonte	48.0	41.5	-6.5

Qualche indicazione, sia pure ancora indiretta, sulle dinamiche più recenti dell'apparato produttivo industriale può essere ricavata esaminando l'andamento della quota di occupati indipendenti rispetto al totale dell'occupazione industriale. Ciò in quanto si può assumere questo dato come indicatore della vivacità imprenditoriale di un'area o. con riferimento ancora ai due fenomeni prima individuati, come quantificazione dell'incidenza del secondo (crescita della piccola e media impresa) nel processo di trasformazione dell'organizzazione delle attività produttive in atto:

Quota % occupati indipendenti sul totale occupati nell'industria

	1981	1986	differenza
Provincia di Vercelli	15.4	14.3	-0.9
Piemonte	12.0	13.6	+1.6

Emerge, con l'evidenza delle tendenze di segno divergente, il minor grado di vivacità imprenditoriale che caratterizza, nel contesto regionale piemontese, l'attività industriale in provincia di Vercelli.

Complessivamente, nel periodo 1981-1986, si può ritenere che agiscano con minore intensità, in provincia di Vercelli, entrambi gli elementi individuati come determinanti degli effetti del processo di cambiamento dell'assetto dell'apparato produttivo industriale: non solo minor dinamismo di iniziativa dunque, ma anche, come si è rilevato nei due prospetti precedenti, minor flessione relativa dei livelli occupazionali complessivi. Ciò significa che l'assetto dell'apparato produttivo industriale è caratterizzato, in provincia di

Vercelli, da un maggior grado di tenuta e stabilità, ma questo risultato dipende probabilmente dalla minore incisività con cui il processo di trasformazione tecnologica si è manifestato nel settore tessile e meccano-tessile: "Un altro punto di debolezza dell'economia locale è da ascrivere alle tecnologie. L'impressione generale è che nel campo delle macchine tessili si siano fatti solo dei piccolissimi passi in avanti e che quindi rivoluzioni decisive potrebbero sopravvenire da un momento all'altro.... Finora nel tessile tale rivoluzione non è avvenuta proprio perchè si è andati avanti a forza di piccoli investimenti, ma potrebbe accadere quanto prima... L'assenza di una tradizione specifica nel settore dell'elettronica e dell'informatica condiziona sia lo sviluppo del settore tessile sia del comparto meccano-tessile. Infatti dove c'è poca informatica c'è, solitamente, anche un limitato progresso tecnologico, e quindi aumenta proporzionalmente il rischio di trovarsi spiazzati di fronte alle innovazioni radicali."(*).

Le tendenze più recenti, rilevate dai dati sulla mobilità delle imprese nel 1° semestre 1987 di fonte CERVED (Movimprese, movimento anagrafico delle imprese italiane, Cerved, 1987, n. 1) confermano in generale le caratteristiche delle dinamiche 1981-1986 prima individuate. Nel senso che emerge ancora un dato di maggior dinamismo dell'apparato produttivo regionale nei confronti della provincia di Vercelli: +3,3 il saldo percentuale piemontese fra nuove iniziative e cessazioni di attività industriali, contro il +2,7 della provincia in esame (cfr. tabelle allegate).

Il dettaglio informativo che tali dati presentano, consente inoltre di rilevare una tendenza alla diversificazione delle iniziative, più elevata in provincia di Vercelli, ove rappresenta anche una tendenza alla diversificazione rispetto alla forte e tradizionale specializzazione tessile. Il dato di saldo percentuale

(*) Dall'intervento di A.R. Meo, del Politecnico di Torino, al convegno "Progetto Futuro", il sistema Biella: strategie e percorsi di sviluppo, organizzato dall'Unione Industriale Biellese, Biella, 3 dicembre 1987.

fra nuove iniziative e cessazioni, presenta, in provincia di Vercelli, i valori più elevati nel comparto delle costruzioni (+4,1) e nel comparto meccanico (+3,4), mentre nel comparto comprendente le lavorazioni tessili il valore, pur positivo, di tale indicatore si dimezza (+1,6) e risulta inferiore di un punto rispetto al corrispondente dato medio regionale (+2,6).

Rimane da rilevare il relativo minor dinamismo delle attività industriali rispetto al complesso delle attività (-0,4 in provincia di Vercelli e -0,2 in Piemonte). La relativa maggior accentuazione di tale fenomeno in provincia di Vercelli può essere riferita al maggior peso che l'attività industriale ha mantenuto in tale area, che rappresenta l'unica provincia piemontese ove l'industria ancora conferma una incidenza maggiore, in termini di assorbimento occupazionale, rispetto al settore terziario.

Mobilità delle imprese industriali nel 1° semestre 1987 in provincia di Vercelli e in Piemonte (Valori assoluti)

Rami di attività industriale	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	iscritte	cesstate	operative	iscritte	cesstate	operative
1. Energia, gas e acqua	-	-	46	8	6	309
2. Industrie estrattive, trasformazione minerali, chimiche	8	12	294	125	101	3896
3. Industria lavorazione metalli; meccanica di precisione	111	33	2324	1550	637	29719
4. Industrie alimentari, tessili, abbigliamento, mobilio, altre	199	107	5466	1705	822	34355
5. Costruzioni, installazioni impianti, edilizia	243	76	4129	2418	1005	37778
Totale attività industriali	561	228	12259	5806	2571	106057
TOTALE ATTIVITA'	1457	549	30040	17398	6863	315628

(dati CERVED da Movimprese, movimento anagrafico delle imprese italiane)

Mobilità delle imprese industriali nel 1° semestre 1987 in provincia di Vercelli e in Piemonte
Quote % del totale imprese operative

Rami di attività industriale	Provincia di Vercelli			Piemonte		
	iscritte	cessate	differenza	iscritte	cessate	differenza
1. Energia, gas e acqua	-	-	-	2.6	1.9	+0.7
2. Industrie estrattive, trasformazione minerali, chimiche	2.7	4.1	-1.4	3.2	2.6	+0.6
3. Industria lavorazione metalli; meccanica di precisione	4.8	1.4	+3.4	5.2	2.1	+3.1
4. Industrie alimentari, tessili, abbigliamento, mobilio, altre	3.6	2.0	+1.6	5.0	2.4	+2.6
5. Costruzioni, installazioni impianti, edilizia	5.9	1.8	+4.1	6.4	2.7	+3.7
Totale attività industriali	4.6	1.9	+2.7	5.5	2.4	+3.1
TOTALE ATTIVITA'	4.9	1.8	+3.1	5.5	2.2	+3.3
Differenza totale attività industriali/totale attività	-0.3	+0.1	-0.4	0.0	+0.2	-0.2

(dati CERVED da Movimprese, movimento anagrafico delle imprese italiane)

1.3.2. I comparti non manifatturieri

Conviene riportare i dati relativi alla dinamica dei comparti industriali non manifatturieri, a partire dal periodo 1971-1981, perchè, pur nella loro limitata incidenza quantitativa, incidono tuttavia significativamente nel determinare una differenziazione apprezzabile delle entità con cui le tendenze generali (riduzione dei livelli occupazionali, crescita del numero di unità locali) si manifestano a livello del complesso delle attività industriali (esaminate nel paragrafo precedente) e a livello delle sole lavorazioni manifatturiere (che verranno esaminate nel paragrafo successivo).

Si può sintetizzare in un prospetto il riepilogo delle dinamiche complessive in Piemonte:

Rami e classi di attività Classificazione al 1981		PIEMONTE			
		1971		1981	
		Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali
2-3-4	Totale industria manifatturiera	773.967	44.176	741.882 - 4,1	55.957 + 26,7
1	Energia gas e acqua	19.447	1.240	19.944 + 2,6	1.500 - 14,8
5	Edilizia, costruzioni	81.407	15.955	93.270 + 14,6	33.588 + 110,5
1-2-3-4-5	Totale industria	874.621	61.371	855.096 - 2,3	90.602 + 47,6

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Si tratta di due rami di attività (1 energia, gas e acqua; 5 edilizia, costruzioni) in controtendenza rispetto alla flessione occupazionale media e in forte divaricazione rispetto al dato medio di sviluppo delle unità locali: ciò determina, a scala regionale, da un lato un dimezzamento della flessione occupazionale che si è determinata nel comparto manifatturiero, e, dall'altro lato, il raddoppio del dato medio complessivo di crescita delle unità locali, sempre rispetto alla dinamica manifatturiera.

In provincia di Vercelli le corrispondenti dinamiche occupazionali dei due rami di attività considerati, a scala comprensoriale, sono le

seguenti:

Comprensori	ADDETTI ENERGIA, GAS E ACQUA			
	1971	1981	Variazione %	Variazione assoluta
Vercelli	1.761	772	- 56,2	- 989
Biella	172	192	+ 11,6	+ 20
Borgosesia	433	379	- 12,5	- 54
<u>Totale Piemonte</u>	19.447	19.944	+ 2,6	+ 497

Comprensori	Addetti edilizia, costruzioni		Variazione %	Variazione assoluta
	1971	1981		
4. Vercelli	2.322	2.379	+ 2,5	+ 57
5. Biella	1.845	2.350	+ 27,4	+ 505
6. Borgosesia	4.643	5.383	+ 15,9	+ 740
<u>Totale Piemonte</u>	81.407	93.270	+ 14,6	+11.863

Si può notare come, anche in questo caso le dinamiche delle diverse subaree provinciali presentino andamenti divergenti. In particolare fra il comprensorio di Vercelli (ove si registra una complessiva riduzione degli addetti) da un lato, e le aree di Biella e Borgosesia (complessivamente in sviluppo occupazionale) dall'altro.

Le tendenze più recenti misurabili in termini di mobilità delle imprese a scala dell'intera provincia di Vercelli (dati Cerved riportati nelle tabelle allegate al precedente paragrafo), consentono di individuare, nel primo semestre 1987, una sostanziale stabilità delle attività del ramo 1 (energia, gas e acqua), ed una forte dinamica nel comparto delle costruzioni, installazioni impianti, edilizia (ramo 5) con 243 nuove iniziative imprenditoriali contro 76

cessazioni di attività (nel semestre di riferimento) ed un saldo positivo corrispondente ad una quota pari al 4,1% delle imprese operative, in tale comparto, in provincia di Vercelli.

1.3.3. L'industria manifatturiera

Le attività manifatturiere si caratterizzano nel periodo 1971-1981 rispetto alle dinamiche industriali complessive, per una accentuazione della flessione occupazionale (-4,1% contro -2,3%) che si accompagna ad una crescita più contenuta del numero delle unità locali (+26,7% contro +47,6%).

A scala regionale la flessione occupazionale risulta particolarmente concentrata nel settore tessile, oltre che in quelli dei mezzi di trasporto, della metallurgia e siderurgia e delle fibre artificiali. Il settore meccanico (esclusi i mezzi di trasporto) rappresenta l'unico caso di rilevante crescita occupazionale (+10,2% pari a +23.524 addetti) e si tratta anche del settore che, da solo, assorbe oltre il 60% della crescita di numero delle unità locali (+7.147 contro +11.781 in complesso).

Il settore dell'abbigliamento e calzature si caratterizza per la sensibile diminuzione del numero delle imprese (-14,6% pari a 1.021 unità locali in meno), in netta controtendenza rispetto all'andamento generale (+26,7%).

Restringendo il campo di indagine al complesso delle attività manifatturiere, si nota innanzitutto che, a scala comprensoriale, risultano generalmente confermate le tendenze riscontrate per il totale dell'industria.

Nel caso del comprensorio di Vercelli si ha, viceversa, un dato di contrazione occupazionale più contenuto (-3,3%) a livello dell'industria manifatturiera rispetto a quello registrato per il complesso delle attività industriali (-7,9%). Ciò è dovuto al particolare andamento negativo dell'occupazione nel settore extramanifatturiero dell'energia, gas e acqua che si manifesta nel comprensorio di Vercelli.

In tale comprensorio, ove la crisi occupazionale della grande

dimensione industriale si è manifestata in primo luogo e con maggiore intensità, si è giunti alle estreme conseguenze dell'abbandono delle attività.

Nel comprensorio di Vercelli gli addetti manifatturieri occupati in imprese con oltre 1.000 unità lavorative rappresentano, nel 1971, il 32,63% dell'occupazione manifatturiera complessiva. Tale quota si è addirittura azzerata al 1981.

E' la crisi particolarmente grave, e che appare irreversibile, che ha colpito il settore delle fibre a determinare il dato occupazionale negativo di Vercelli.

Le prospettive di ripresa non solo occupazionale, ma soprattutto economica complessiva, appaiono dunque dipendere, in questi casi, da un vero e proprio processo di reindustrializzazione capace di ricostruire un tessuto produttivo che deve trovare una nuova configurazione della composizione settoriale delle attività.

Il caso del tradizionale bacino tessile, corrispondente all'area dei comprensori di Biella e Borgosesia, merita un discorso a sè per la specificità che ha caratterizzato la più recente evoluzione dell'industria tessile.

Occorre innanzitutto considerare che, ancora al 1981, si tratta dei due comprensori che stanno al vertice della graduatoria regionale con riferimento all'indice di localizzazione manifatturiera, inteso come rapporto percentuale degli addetti all'industria manifatturiera rispetto alla popolazione residente.

E' dunque presente, in tale area, una antica, vasta e diffusamente radicata cultura industriale a spiccata vocazione e specializzazione tessile. Questo tipo di ambiente ha costituito l'elemento decisivo per il conseguimento di un risultato relativamente positivo, quale il contenimento al di sotto dei valori medi regionali della caduta dei livelli occupazionali manifatturieri nel periodo 1971-1981, mentre le attività tessili subiscono una sostanziale flessione in tutti gli altri comprensori piemontesi (Torino, Ivrea, Pinerolo, Novara, Mondovì) dove avevano raggiunto, al 1971, un apprezzabile livello nella composizione settoriale dell'occupazione industriale manifatturiera.

Anche nell'area Biellese la crisi del tessile, cui ha contribuito in modo decisivo la concorrenza dell'industria localizzata nei paesi industrialmente emergenti, ha determinato una sensibile riduzione occupazionale costituita principalmente da espulsioni di manodopera da parte delle aziende di maggiori dimensioni caratterizzate da un tipo di organizzazione produttiva che realizza la concentrazione di tutte le fasi di lavorazione del prodotto all'interno dello stesso stabilimento.

I processi di ristrutturazione che sono seguiti, si sono mossi lungo due direttrici fondamentali. Da un lato si è raggiunto un nuovo assetto dell'organizzazione produttiva attraverso un vasto processo di decentramento delle singole lavorazioni presso imprese di piccole dimensioni, anche artigianali ed in larga misura di nuova costituzione, caratterizzate da una spiccata tendenza alla specializzazione per fasi di lavorazione. Dall'altro lato, a questo nuovo assetto modulare del processo produttivo, si aggiunge la scelta di rafforzare l'orientamento in direzione dei prodotti di alta qualità che consentono di inglobare nel valore aggiunto il fattore moda.

Questo tipo di scelta risulta favorito, al momento, dalla relativa ampiezza dei mercati orientati, in questo settore, verso lo stile italiano; si tratta comunque della sola via praticabile per eludere la citata concorrenza da parte dei paesi industrialmente emergenti, unitamente al recupero di margini di efficienza, di flessibilità, in sintesi di competitività che il nuovo assetto produttivo descritto sembra in grado di garantire. Il dato censuario al 1981 coglie tale processo di ristrutturazione in una fase in cui prevale, dal punto di vista occupazionale, l'elemento di flessione dovuto alla espulsione di manodopera dai grandi Lanifici: negli anni immediatamente successivi sembra prevalente la fase di recupero, non solo produttiva, ma anche di posti di lavoro, nelle dimensioni di imprese minori.

Lo sviluppo del settore meccanico-tessile ha accompagnato e validamente sostenuto questo complesso processo di trasformazione, ma non bisogna dimenticare che, nel periodo 1971-1981, si è realizzato, nel comprensorio di Biella, un importante insediamento nel settore

dell'industria dell'auto, la Lancia di Verrone, che si presenta come il più consistente momento di attivazione industriale estraneo alla monocultura tessile dominante.

UNITA' LOCALI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PIEMONTE AL 1971 E AL 1981, PER COMPENSORIO.

Compensori	UNITA' LOCALI		Δ % 71/81	ADDETTI PER UNITA' LOCALE	
	1971	1981		1971	1981
Vercelli	1.116	1.270	+ 13,8	12,0	10,2
Biella	3.553	4.827	+ 35,9	12,9	9,2
Borgosesia	1.363	1.700	+ 24,7	14,4	11,2
Totale Piemonte	44.176	55.957	+ 26,7	17,5	13,3

ADDETTI ALL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PIEMONTE AL 1971 E AL 1981, PER COMPENSORIO

Compensori	Addetti		Δ % 71/81	INDICI DI:			
				Specializzazione manifattur. (1)		Localizzazione manifattur. (2)	
	1971	1981		1971	1981	1971	1981
Vercelli	13.337	12.896	- 3,3	26,1	25,5	10,9	11,2
Biella	45.720	44.367	- 3,0	54,0	50,7	23,5	23,0
Borgosesia	19.600	19.122	- 2,4	54,0	51,6	23,5	23,4
Totale Piemonte	773.967	741.882	- 4,1	43,2	38,0	17,5	16,6

(1) $\frac{\text{Addetti manifatturieri}}{\text{Totale attivi}} \times 100$

(2) $\frac{\text{Addetti manifatturieri}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Per esaminare le tendenze più recenti (1981-1986) le informazioni sono disponibili alla sola scala provinciale. Conviene riportare il quadro sintetico del confronto intercensuario 1971-1981 a tale scala in quanto la dinamica della provincia di Vercelli presenta significative divergenze rispetto alla dinamica dell'insieme dei tre comprensori (Biella, Borgosesia e Vercelli) cui ci si è fin qui riferiti, e ciò è dovuto alla non perfetta coincidenza territoriale delle due zonizzazioni (*):

Unità locali e addetti dell'industria manifatturiera 1971-1981

Aree	1971		1981		$\Delta\%$ 71-81		Dimensione media aziendale	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.	1971	1981
Provincia di Vercelli	6150	78032	7833	77301	+27.4	-0.9	12.7	9.9
Piemonte	44176	773967	55957	741882	+26.7	-4.1	17.5	13.3

(*) Per quanto riguarda il dato della provincia di Vercelli (-0,9% di addetti manifatturieri nel periodo 1971-1981) può apparire sorprendente che sia la risultante di andamenti tutti più negativi registrati nelle tre sub-aree comprensoriali di Vercelli (-3,3%), Biella (-3,0%) e Borgosesia (-2,4%).

A determinare e giustificare tali dati è invece la dinamica particolarmente positiva fatta registrare da alcuni comuni periferici della provincia di Vercelli che appartengono in parte al comprensorio di Torino (Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo e Saluggia) e in parte al comprensorio di Casale Monferrato (Palazzolo Vercellese e Trino).

La variazione di addetti manifatturieri in questi sei comuni è pari, fra il 1971 e il 1981, al +74,2% corrispondente ad un incremento di 2.058 posti di lavoro (dai 2.773 del 1971 ai 4.831 del 1981).

Tale risultato è in particolare determinato dalle dinamiche del comune di Crescentino (da 824 addetti al 1971 a 2.393 addetti al 1981), di Saluggia (da 179 a 748) e, in parte, da Palazzolo Vercellese (da 79 a 114).

Nella prima metà degli anni '80 si conferma, per la provincia di Vercelli, il minor grado di flessione della manodopera manifatturiera rispetto alla corrispondente variazione regionale (-16,9% contro -19,2%). Anche la riduzione della quota di composizione percentuale dell'occupazione manifatturiera si muove, nei due contesti territoriali considerati, con analogo andamento (-5,3 punti % in provincia di Vercelli, -5,8 in Piemonte). Ciò emerge dalle rilevazioni Istat sulle forze di lavoro:

Addetti nell'industria manifatturiera piemontese al 1981, 1985 e 1986

Aree	Addetti (000)			$\Delta\%$ addetti		Quote di composizione % sul totale occupati				
	'81	'85	'86	81/86	85/86	% '81	% '85	% '86	differenza 81/86 85/86	
Provincia di Vercelli	77	67	64	-16.9	-4.5	45.3	41.6	40.0	-5.3	-1.6
Piemonte	741	610	599	-19.2	-1.8	39.9	34.7	34.1	-5.8	-0.6

Se invece si fa riferimento alla dinamica tendenziale, ovvero alle variazioni dell'ultimo anno del periodo (1985-1986), occorre allora cambiare il segno delle osservazioni appena riportate. E' la provincia di Vercelli a registrare una flessione occupazionale più che doppia rispetto alla media regionale (-4,5% contro -1,8%); è in provincia di Vercelli che il peso della manodopera industriale sul totale dell'occupazione si riduce in misura più sensibile (-1,6 punti contro -0,6).

A completare il quadro informativo può contribuire la valutazione della corrispondente dinamica tendenziale del numero delle unità locali. A questo scopo si può fare riferimento ai dati sulla mobilità delle imprese industriali di fonte CERVED-MOVIMPRESE (già riportati per il complesso delle attività industriali) relativi al 1° semestre 1987:

Differenza fra nuove iscrizioni e cessazioni nel 1° semestre 1987

Rami dell'industria manifatturiera	Provincia di Vercelli	Piemonte
2. Industrie estrattive, tra- sformazione minerali, chi- miche	-1.4	+0.6
3. Industria lavorazione me- talli; meccanica di pre- cisione	+3.4	+3.1
4. Industrie alimentari, tes- sili, abbigliamento, mobi- lio, altre	+1.6	+2.6

Anche in termini di iniziativa imprenditoriale e di crescita dell'apparato produttivo industriale manifatturiero, il dato tendenziale delinea una situazione più favorevole a livello della intera regione rispetto alla provincia di Vercelli, e, in particolare, ciò vale anche per il ramo 4, comprendente il settore tessile.

1.4. Il reddito in provincia di Vercelli e in Piemonte

I dati disponibili e qui utilizzati sono quelli ricavati dalle stime sul valore aggiunto al costo dei fattori realizzate dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, aggiornati al 1985 e disaggregati territorialmente a scala provinciale. Vengono qui esaminate la consistenza al 1985 e la dinamica di tale indicatore nella prima metà degli anni '80.

Il reddito lordo della provincia di Vercelli incrementa, fra il 1980 e il 1985, la propria incidenza sul reddito lordo regionale nella misura di 0,76 punti percentuali passando dall'8,92% del 1980 al 9,68% del 1985:

Il reddito lordo in provincia di Vercelli e in Piemonte al 1980 e al 1985 (cifre in milioni di lire).

	1980	%	1985	%	VARIAZIONI	
					assoluta	%
Provincia di Vercelli	2.896.556	8.92	5.872.765	9.68	+ 2.976.209	+102.74
Piemonte	32.464.400	100.00	60.687.600	100.00	+28.223.200	+ 86.93

Il dato di variazione percentuale di periodo è significativamente più elevato in provincia di Vercelli (+102,74) rispetto alla media regionale (+86,93). Tale dato si colloca al 2° posto nella graduatoria delle province piemontesi e supera anche il dato medio nazionale (+100,7):

Graduatoria della variazione percentuale del reddito lordo delle province piemontesi

1. ASTI	+106.22		
2. VERCELLI	+102.74		
		media nazionale	+100.7
3. NOVARA	+ 97.85		
4. CUNEO	+ 95.18		
5. ALESSANDRIA	+ 90.30		
		media regionale	+ 86.93
6. TORINO	+ 78.29		

In termini relativi, con riferimento ai valori pro capite del reddito, la situazione della provincia di Vercelli, appare, nel contesto piemontese, ancor più favorevolmente connotata sia in termini di consistenza sia in termini di dinamica.

Tra il 1980 e il 1985 l'ordine delle province piemontesi rispetto al reddito pro capite varia nel modo seguente:

**Reddito pro capite nelle province piemontesi al 1980 e al 1985
(milioni di lire)**

1980		1985	
1. TORINO	7.2	1. VERCELLI	14.5
2. NOVARA	7.0	2. NOVARA	14.1
3. VERCELLI	6.9	3. TORINO	13.2
4. CUNEO	6.3	4. ASTI	12.8
5. ALESSANDRIA	6.2	5. CUNEO	12.4
6. ASTI	6.1	6. ALESSANDRIA	12.3

La provincia di Vercelli passa, nel quinquennio in esame, dal terzo al primo posto nella graduatoria regionale del reddito pro capite e tale evoluzione avviene lungo una linea di tendenza costantemente positiva nel periodo, come può essere evidenziato dalla

variazione del numero indice raffrontato al dato medio nazionale:

Dinamica del reddito pro capite 1980-1985 in provincia di Vercelli e in Piemonte (indice di confronto : Italia = 100)

	1980	1983	1984	1985
Provincia di Vercelli	125.3	128.8	131.3	131.8
Piemonte	124.7	119.7	120.3	120.1

Può essere interessante approfondire l'analisi con la valutazione del concorso dei diversi settori di attività alla produzione del reddito. La tendenza di lungo periodo, a scala regionale piemontese, segnala un costante ridimensionamento dell'apporto agricolo ed industriale cui si contrappone una espansione, altrettanto costante, del reddito terziario, sia pubblico sia privato:

Composizione percentuale del reddito prodotto in Piemonte

Settori di attività	1971	1981	1983	1985
- AGRICOLTURA	5.6	4.3	4.4	3.9
- INDUSTRIA	52.3	47.6	45.6	44.2
- TERZIARIO PRIVATO	35.2	38.1	39.1	40.9
- PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	6.9	10.0	10.9	11.0

Al 1985 la struttura di composizione settoriale del reddito della provincia di Vercelli, rapportata al corrispondente dato medio regionale evidenzia la seguente situazione:

Composizione percentuale del reddito per settori di attività in provincia di Vercelli e in Piemonte al 1985

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO PRIVATO	PUBBLICA AMMINISTRAZ.
Provincia di Vercelli	6.4	47.8	36.2	9.6
Piemonte	3.9	44.2	40.9	11.0

Rispetto alla produzione del reddito, la provincia di Vercelli appare, nel contesto regionale piemontese, maggiormente caratterizzata in senso agricolo ed industriale a scapito di entrambe le componenti terziarie. Ovvero è più forte nei settori caratterizzati, come si è visto, da una tendenza riflessiva ed è più debole nei settori in espansione. Ciò risulta ancor meglio evidenziato considerando (al 1985) l'incidenza percentuale del reddito prodotto in provincia di Vercelli nei singoli settori rispetto al totale regionale:

Quote % settoriali di reddito prodotto in provincia di Vercelli al 1985

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO PRIVATO	PUBBLICA AMMINISTRAZ.	TOTALE
Provincia di Vercelli	15.85	10.45	8.58	8.42	9.68
Piemonte	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

2. ANALISI DELLE TENDENZE EVOLUTIVE DEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA DELL'AREA DI SPERIMENTAZIONE

2.1. La specializzazione produttiva nell'industria manifatturiera

Alcune importanti indicazioni circa le trasformazioni nell'assetto comprensoriale dell'occupazione manifatturiera e della specializzazione produttiva, determinate dalla dinamica intercensuale, possono essere individuate esaminando la diversa composizione settoriale degli addetti rilevata, per ogni comprensorio, al 1971 e al 1981.

A livello regionale, nel periodo considerato, soltanto il settore meccanico segnala un sensibile incremento della capacità di assorbimento di manodopera aumentando il proprio peso percentuale in misura pari a 4,46 punti (dal 29,72% del 1971 al 34,18% del 1981, cfr. tab. A e B).

Pure in sviluppo, ma con una crescita dell'incidenza molto più contenuta, sono i settori della carta (+0,41), della gomma e plastica (+0,34) e l'alimentare (+0,21). I dati di maggior flessione, sempre a livello regionale, riguardano il settore tessile (-2,42), quello metallurgico e siderurgico (-1,14) e quello delle fibre artificiali (-1,03).

In termini strutturali, la graduatoria regionale dei settori manifatturieri a maggior incidenza occupazionale vede al primo posto, nel 1981, il meccanico (34,18%) seguito dai mezzi di trasporto (20,19%), dal tessile (9,78%) e dalla gomma e plastica (5,69%). I primi tre settori, pur se i mezzi di trasporto e il tessile scontano una flessione nel decennio intercensuale, riconfermano le posizioni del 1971. Al quarto posto, nella graduatoria al 1971, troviamo invece il settore dell'abbigliamento e calzature.

L'elevato grado di concentrazione dell'occupazione manifatturiera che si riscontra, al 1971, nel comparto metalmeccanico (meccanico e mezzi di trasporto) e nel comparto della moda (tessile e abbigliamento) si riconferma dunque, al 1981, soltanto per quanto riguarda la prima componente.

Anche nei tre comprensori qui considerati si estende e si consoli-

TABELLA B

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEI COMPENSORI PIEMONTESI - COMPOSIZIONE SETTORIALE DEGLI ADDETTI AL 1981 (DATO %)

Settori manifatturieri (rami 2, 3, 4 della class. Istat 1981)	manifatturiera													
	1. Estrattive e minerali non metallici	2. Metallurgia e siderurgia	3. Chimica	4. Fibre artificiali e sintetiche	5. Meccanico (esclusi mezzi di trasporto)	6. Mezzi di trasporto	7. Alimentare e tabacco	8. Tessile	9. Pelli e Cuoi	10. Abbigliamento e calz.	11. Legno e mobilio	12. Carta e Poligrafiche	13. Gomma e Plastica	14. Manifatt. Varie
Vercelli	3,26	0,65	7,12*	0,00	32,87°	4,04	9,27*	24,72°	0,16	4,97	4,62	3,60	2,51	2,20
Biella	1,49	0,04	0,48	0,02	11,04°	3,38*	1,67	74,73°	0,07	2,39*	1,86	1,09	1,47	0,27
Borgosesia	6,03	0,98	0,12	0,00	18,48°	0,01	4,53	45,35°	0,16	8,04*	5,39	7,66*	2,26	0,63
Totale Piemonte	3,21	2,90	2,46	0,66	34,18°	20,19°	4,98	9,78°	0,54	5,44	3,68	4,36	5,69	1,93
Differenza 1971-81	-0,31	-1,14	+0,02	-1,03	+4,46	-0,31	+0,21	-2,42	-0,09	-0,36	+0,06	+0,41	+0,34	+0,15

(°) 1° e 2° posto nella graduatoria comprensoriale

(*) 3° e 4° posto nella graduatoria comprensoriale

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

da ulteriormente, al 1981, l'incidenza dell'occupazione meccanica.

Al 1971 l'incidenza del meccanico risulta inferiore al 20% in ben sei comprensori di cui due in provincia di Vercelli, appartenenti all'area a tradizionale vocazione tessile, ove l'incidenza del settore meccanico è strutturalmente più debole: Biella e Borgosesia (8,17% e 13,67% le rispettive quote del meccanico al 1971).

Al 1981 il settore meccanico mantiene una quota occupazionale inferiore al 20% soltanto nei comprensori tessili di Biella e Borgosesia (11,04% e 18,48% rispettivamente), ove tuttavia rafforza sensibilmente la propria presenza sia per effetto dello sviluppo del comparto mecano-tessile, sia per il peso del nuovo insediamento Lancia a Verrone.

Il settore delle fibre artificiali era presente, al 1971, soltanto in quattro comprensori e rappresentava la quota più rilevante dell'occupazione manifatturiera a Vercelli (24,34%). La flessione occupazionale che ha interessato tale settore fra il 1971 e il 1981 ha avuto qui le più forti ripercussioni determinando l'azzeramento della relativa quota occupazionale nel comprensorio di Vercelli ove, al 1981, diventa prevalente il settore meccanico (32,87%) seguito dal tessile (24,72%).

In sintesi, considerando la graduatoria dei quattro settori a maggior assorbimento occupazionale si può costruire il seguente quadro delle trasformazioni nei tre comprensori della provincia di Vercelli relative al decennio intercensuario 1971-1981:

Graduatoria dei settori manifatturieri	COMPENSORI					
	Biella		Borgosesia		Vercelli	
	1971	1981	1971	1981	1971	1981
1°	tessile 82.50	tessile 74.73	tessile 51.04	tessile 45.35	fibre 24.34	meccan. 32.87
2°	meccan. 8.17	meccan. 11.04	meccan. 13.67	meccan. 18.48	meccan. 23.08	tessile 24.72
3°	abbigliam. 2.19	auto 3.38	cartar. 10.90	abbigl. 8.04	tessile 16.63	aliment. 9.27
4°	legno 1.64	abbigliam. 2.39	estratt. 7.81	cartar. 7.66	aliment. 7.96	chimico 7.12

Si può concludere che il processo di diversificazione produttiva avviene a favore del settore auto e a scapito del settore legno e mobilio nel comprensorio di Biella; a favore dell'abbigliamento e a scapito dell'estrattivo a Borgosesia; a scapito delle fibre e, parzialmente, a favore del settore chimico nel comprensorio di Vercelli.

Risulta comunque confermata la forte concentrazione e specializzazione che caratterizza, nell'intera provincia di Vercelli, le attività manifatturiere tessili e meccaniche.

L'analisi condotta fin qui può essere completata con l'utilizzo di alcuni indicatori che fanno riferimento alla dinamica registrata nel periodo intercensuario dall'industria manifatturiera nel suo complesso e dalle principali componenti settoriali della medesima.

Il primo indicatore, cfr. tab. C consente di evidenziare i "guadagni" e le "perdite" registrate nel periodo da ciascuno dei tre comprensori della provincia di Vercelli, dove per guadagni e perdite si intende la differenza fra il numero degli addetti effettivi, nell'industria manifatturiera e nelle sue componenti, rispetto al numero di addetti che ogni comprensorio avrebbe dovuto raggiungere sulla base della dinamica complessiva regionale dei posti di lavoro manifatturieri. Questo indicatore deriva direttamente dall'analisi "shift and share", che viene normalmente utilizzata per l'analisi di processi di rilocalizzazione industriale.

Sul totale dell'industria manifatturiera non emerge una marcata differenziazione nel comportamento delle tre sub-aree della provincia di Vercelli.

Per effettuare tale tipo di approfondimento di analisi, i settori manifatturieri sono stati suddivisi in tre gruppi (metalmeccanici, tradizionali, moderni).

Il gruppo dei settori metalmeccanici presenta valori di "guadagno" particolarmente elevati in tutti i tre comprensori (nell'ordine Biella +38,35; Vercelli +29,05; Borgosesia +22,73). Ne deriva un risultato di diffuso rafforzamento nell'intera provincia di Vercelli della componente metalmeccanica.

TABELLA C

ADDETTI AL 1981 NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PIEMONTESE PER GRUPPI DI SETTORI

INDICI DI GUADAGNO O PERDITA AL 1981 DEI COMPRENSORI PIEMONTESI RISPETTO ALLA STRUTTURA OCCUPAZIONALE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE AL 1971

Comprensorio	1. Settori metalmeccanici	2. Settori tradizionali	3. Settori moderni	Totale indu- stria manif.
Vercelli	+ 29,05	+ 27,29	- 56,47	+ 0,87
Biella	+ 38,35	+ 5,16	+ 34,56	+ 1,22
Borgosesia	+ 22,73	+ 8,69	- 9,66	+ 1,75

- GRUPPI
- 1 - Meccanico; mezzi di trasporto.
 - 2 - Estrattivo; metallurgico; alimentare; tessile; pelli; abbigliamento; legno.
 - 3 - Chimico; fibre; carta; gomma; varie.

$$\text{Indice di guadagno o perdita} = \left(\frac{\text{Addetti effettivi 81} - \text{Addetti teorici 81}}{\text{Addetti effettivi 81 o Addetti teorici 81 (il maggiore dei 2)}} \right) \times 100$$

Addetti teorici 81 = Addetti effettivi 71 · Δ% 71/81 Totale Piemonte.

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Il gruppo dei settori tradizionali presenta ancora un marcato rafforzamento (o "guadagno") del comprensorio di Vercelli (+27,29), ed un positivo consolidamento delle situazioni di Biella (+5,16) e di Borgosesia (+8,69).

Anche nel terzo gruppo (settori moderni) si registra un caso di forte "guadagno" (Biella +34,56), accanto a due casi di ridimensionamento, l'uno molto accentuato (Vercelli -56,47, dovuto allo smantellamento del settore fibre) e l'altro più contenuto, ma pure significativo (Borgosesia -9,66).

In sintesi, i movimenti di crescita e diversificazione delle attività manifatturiere avvengono in direzione dei settori tradizionali e metalmeccanici nel caso di Vercelli; dei settori metalmeccanici e moderni (prevalentemente) nel caso di Biella; dei

settori metalmeccanici (quasi esclusivamente) nel caso di Borgosesia.

Il secondo indicatore utilizzato fa riferimento al diverso peso che i singoli comparti produttivi hanno nell'ambito di un comprensorio rispetto al dato medio regionale.

L'uso che è stato fatto di questo indicatore, calcolato sia al 1971 sia al 1981, evidenzia i cambiamenti strutturali intervenuti nel decennio intercensuale in ogni comprensorio.

La più rilevante variazione di periodo è costituita dallo spostamento della specializzazione di Vercelli dal gruppo 3 al gruppo 2, dovuto essenzialmente, come già rilevato, al ruolo ed al peso che al 1971 aveva assunto in tale comprensorio il settore delle fibre, ma il dato essenziale rilevabile in tabella D è l'efficace evidenza di quantificazione che tale indicatore fornisce circa il grado di forte specializzazione dei comprensori della provincia di Vercelli nei settori manifatturieri tradizionali, essenzialmente nel tessile.

TABELLA D

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE DELL'OCCUPAZIONE MANIFATTURIERA AL 1971 E AL 1981
PER GRUPPI DI SETTORI E PER COMPRESORIO

C omprensori	GRUPPI DI SETTORI MANIFATTURIERI					
	1. Settori metalmeccanici		2. Settori tradizionali		3. Settori moderni	
	1971	1981	1971	1981	1971	1981
Vercelli	- 25,81	- 17,46	+ 5,02	+ 17,14	+ 20,79	+ 0,32
Biella	- 41,90	- 39,95	+ 54,90	+ 51,74	- 13,00	- 11,79
Borgosesia	- 36,53	- 35,53	+ 39,64	+ 39,97	- 3,12	- 4,45

GRUPPI	1 - Meccanico; mezzi di trasporto
	2 - Estrattivo; metallurgico; alimentare; tessile; pelli; abbigliamento; legno
	3 - Chimico; fibre; carta; gomma; varie.

$$\text{Indice di specializzazione} = \left(\frac{\text{Addetti settore comprens.}}{\text{Addetti tot. manif. compr.}} - \frac{\text{Addetti settore Piemonte}}{\text{Add. tot. manif. Piem.}} \right) \times 100$$

Per un ulteriore approfondimento dell'analisi della struttura e delle modificazioni intervenute a livello delle singole aree comprensoriali, sono stati calcolati altri due indicatori occupazionali.

Fanno riferimento, il primo (indice di redistribuzione, cfr. tab. E) alle modalità con cui si sono attuati i processi di rilocalizzazione industriale nelle diverse aree comprensoriali, ed il secondo (indice di concentrazione, cfr. tab. F) al grado di presenza delle attività manifatturiere commisurato all'entità della popolazione comprensoriale.

I valori di questi ultimi indicatori arricchiscono ulteriormente l'analisi condotta sui dati dei due censimenti, e in genere confermano le tendenze che l'evoluzione del settore manifatturiero piemontese ha espresso a livello dei singoli comprensori fra il 1971 ed il 1981.

TABELLA E

INDICI DI REDISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI MANIFATTURIERI FRA IL 1971 E IL 1981
PER GRUPPI DI SETTORI E PER COMPRESORIO

Comprensori	GRUPPI DI SETTORI MANIFATTURIERI			Totale industria manifattutiera
	1. Settori metalmeccanici	2. Settori tradizionali	3. Settori moderni	
	71/81	71/81	71/81	71/81
Vercelli	+ 0,34	+ 0,74	- 2,30	+ 0,02
Biella	+ 0,61	+ 0,83	+ 0,45	+ 0,07
Borgosesia	+ 0,20	+ 0,51	- 0,19	+ 0,05

GRUPPI	1 - Meccanico; mezzi di trasporto
	2 - Estrattivo; metallurgico; alimentare; tessile; pelli; abbigliamento; legno
	3 - Chimico; fibre; carta; gomma; varie.

$$\text{Indice di redistribuzione} = \left(\frac{\text{Addetti comprensorio 81}}{\text{Addetti Piemonte 1981}} - \frac{\text{Addetti comprensorio 71}}{\text{Addetti Piemonte 1971}} \right) \times 100$$

TABELLA F

INDICI DI CONCENTRAZIONE DEGLI ADDETTI MANIFATTURIERI SUDDIVISI PER GRUPPI DI SETTORI E PER COMPRESORIO AL 1971 E AL 1981

Comprensori	GRUPPI DI SETTORI MANIFATTURIERI							Totale Industria manifatturiera
	1. Settori metalmeccanici		2. Settori tradizionali		3. Settori moderni			
	1971	1981	1971	1981	1971	1981		
Vercelli	- 1,92	- 1,39	- 0,79	+ 0,14	+ 1,32	- 0,79	- 1,04	- 0,83
Biella	- 3,41	- 2,72	+ 10,90	+ 11,81	- 3,53	- 3,00	+ 1,52	+ 1,67
Borgosesia	- 1,20	- 0,93	+ 3,55	+ 4,13	+ 0,12	0,00	+ 0,64	+ 0,76

- GRUPPI
- 1 - Meccanico; mezzi di trasporto
 - 2 - Estrattivo; metallurgico; alimentare; tessile; pelli; abbigliamento; legno
 - 3 - Chimico; fibre; carta; gomma; varie.

Indice di concentrazione degli addetti:

$$\left(\frac{\text{Addetti comprensorio}}{\text{Addetti Piemonte}} - \frac{\text{Popolazione residente comprensorio}}{\text{Popolazione residente Piemonte}} \right) \times 100$$

Elaborazioni IRES del Piemonte su dati ISTAT

Si può pervenire ad alcune valutazioni della successiva evoluzione (dal 1981 ad oggi) della specializzazione produttiva manifatturiera, sempre misurata in termini di composizione percentuale degli addetti per settore, ma con riferimento all'insieme della provincia di Vercelli.

A tal fine si è stimata la struttura di composizione settoriale degli addetti manifatturieri aggiornata al 1° semestre 1987, facendo riferimento alle informazioni del Registro ditte delle Camere di Commercio utilizzati altresì dal Cerved, limitatamente alla quantificazione delle unità locali, per la pubblicazione MOVIMPRESE (movimento anagrafico delle imprese italiane, semestrale).

Tale stima, per risultare utile a definire le modificazioni della specializzazione produttiva degli anni '80, è stata messa a confronto con le analoghe strutture di composizione definite al 1981 (ed al 1971) in base alle risultanze censuarie. Ciò costituisce indubbiamente una forzatura della rigorosa osservanza dei criteri di corretta confrontabilità dei dati, i quali, pur omogenei rispetto all'universo di riferimento, sono rilevati secondo diverse modalità non derivando dalla stessa fonte. Si tratta del resto di una forzatura non agevolmente superabile se si vuole comunque pervenire ad una valutazione delle più recenti tendenze che caratterizzano il fenomeno in esame.

I risultati della stima citata e del confronto operato sono riportati nelle tabelle G (per quanto riguarda gli addetti) ed H (con riferimento alle unità locali).

I dati evidenziano, con le dovute cautele, il mantenimento (ed anzi un certo consolidamento ulteriore) del peso della specializzazione tessile (57,51%) e meccanica (20,78%) della provincia di Vercelli. Si può notare inoltre una crescita apprezzabile (e progressiva, con riferimento anche al dato 1971) del settore alimentare (4,15%) che raggiunge il terzo posto, al 1987, nella graduatoria settoriale di composizione percentuale in termini di addetti. Nell'ambito dei settori tradizionali emerge viceversa un certo declino dei settori dell'abbigliamento e del legno (cfr. tab. G).

TABELLA G

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER SETTORE DEGLI ADDETTI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA AL 1971, 1981, e al 1° semestre 1987 IN PROVINCIA DI VERCELLI

Rami e classi di attività Classificazione ISTAT - 1981	SETTORI MANIFATTURIERI	A D D E T T I		
		1971 (1)	1981 (1)	1987 (1° semestre)(2)
21-23-24	1. Estrattivo e minerali non met.	3,90	3,17	2,22
22	2. Metallurgia e siderurgia	0,61	0,28	0,49
25	3. Chimica	0,90	1,64	0,59
26	4. Fibre artificiali e sintetiche	4,17	0,01	0,02
31-32-33-34-37	5. Meccanico (esclusi mezzi trasp.)	12,57	19,90	20,78
35-36	6. Mezzi di trasporto	0,32	2,64	2,93
41-42	7. Alimentare e tabacco	2,82	3,49	4,15
43	8. Tessile	61,82	55,96	57,51
44	9. Pelli e cuoio	0,50	0,12	0,39
45	10. Abbigliamento e calzature	3,98	4,05	3,27
46	11. Legno e mobilio	3,29	3,33	2,48
47	12. Carta e poligrafiche	3,33	2,76	2,99
48	13. Gomma e plastica	1,25	2,07	1,33
49	14. Manifatturiere varie	0,55	0,59	0,85
2-3-4	<u>Totale industria manifatturiera</u>	100,00 (78.032)	100,00 (77.301)	100,00 (62.500)

1) Istat, Censimento Industria e Commercio (elaborazioni IRES del Piemonte)

2) Elaborazioni IRES del Piemonte su stime CERVED

TABELLA H

COMPOSIZIONE % PER SETTORE DELLE UNITA' LOCALI MANIFATTURIERE AL 1971, 1981, e al 1° semestre 1987 IN PROVINCIA DI VERCELLI

Rami e classi di attività Classificazione ISTAT - 1981	SETTORI MANIFATTURIERI	UNITA' LOCALI		
		1971 (1)	1981 (1)	1987 (1° sem.)(2)
21-23-24	1. Estrattivo e minerali non met.	3,56	2,72	3,00
22	2. Metallurgia e siderurgia	0,23	0,22	0,19
25	3. Chimica	0,42	0,50	0,79
26	4. Fibre artificiali e sintetiche	0,03	0,05	0,05
31-32-33-34-37	5. Meccanico (esclusi mezzi trasp.)	22,29	24,13	28,25
35-36	6. Mezzi di trasporto	0,23	0,24	0,19
41-42	7. Alimentare e tabacco	7,09	5,09	6,25
43	8. Tessile	34,81	41,68	39,77
44	9. Pelli e cuoio	0,54	0,37	0,50
45	10. Abbigliamento e calzature	14,72	9,69	6,95
46	11. Legno e mobilio	12,10	9,98	8,47
47	12. Carta e poligrafiche	2,13	2,34	2,38
48	13. Gomma e plastica	1,32	1,66	1,45
49	14. Manifatturiere varie	0,54	1,33	1,75
2-3-4	<u>Totale industria manifatturiera</u>	100,00 (6.150)	100,00 (7.833)	100,00 (8.528)

(1) Istat, Censimento Industria e Commercio (elaborazioni IRES del Piemonte).

(2) Elaborazioni IRES del Piemonte su stime CERVED.

Sono stati anche riportati, in tabella H, i dati di composizione settoriale delle unità locali. Si tratta di un dato di controllo rispetto ad una valutazione della specializzazione in termini occupazionali, necessario in quanto le caratteristiche dei più recenti processi di trasformazione, organizzativa e tecnologica, dell'apparato industriale manifatturiero hanno fortemente ridimensionato la stretta correlazione diretta, individuata in passato, fra livelli occupazionali e livelli di produzione, e ciò con particolare riferimento agli effetti dell'introduzione e della diffusione della nuova tecnologia elettronica.

Questi ultimi dati (cfr. tab. H) evidenziano il diverso ruolo dei due principali settori di attività: il tessile (ove la quota di composizione delle unità locali, 39,77%, risulta sensibilmente inferiore alla corrispondente quota, 57,51%, di assorbimento occupazionale) e il meccanico (ove prevale la quota di unità, 28,25%, rispetto alla quota di addetti, 20,78%). Emerge altresì una apprezzabile relativa rivalutazione, in termini di consistenza rispetto all'apparato produttivo della provincia di Vercelli, dei settori dell'abbigliamento (6,95% delle unità locali) e del legno e mobilio (8,47%), pur risultando confermata la tendenza al declino, già rilevata in termini di quote occupazionali, anche in termini di quote di unità produttive, in particolare con riferimento al lungo periodo (1971-1987).

APPENDICE

L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE:
LA PROVINCIA, I COMPRESORI, I COMUNI

I 169 comuni della provincia di VERCELLI.

I comuni 2049 Crescentino, 2058 Fontanetto Po, 2067 Lamporo, 2128 Saluggia, appartengono al comprensorio di Torino.

I comuni 2090 Palazzolo Vercellese, 2148 Trino, appartengono al comprensorio di Casale Monferrato.

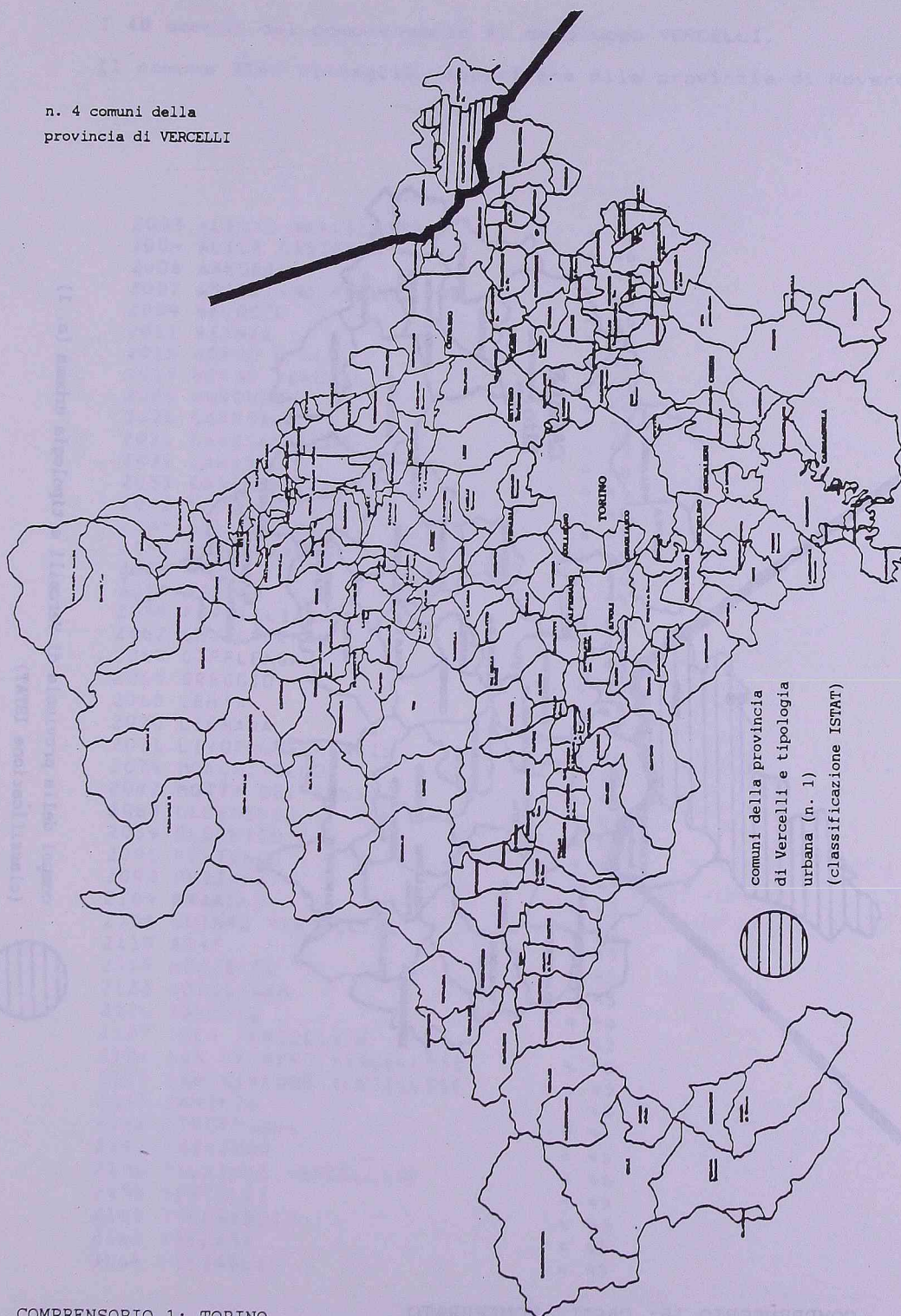
Sono indicati nell'ordine: il codice comunale, la denominazione del comune, il codice di comprensorio, il codice di USL.

2001	AILOCHE	6	49
2002	ALAGNA VALSESIA	6	49
2003	ALBANO VERCELLESE	4	45
2004	ALICE CASTELLO	4	46
2005	ANDORNO MICCA	5	47
2006	ARBORIO	4	45
2007	ASIGLIANO VERCELLESE	4	45
2008	BALMUCCIA	6	49
2009	BALOCCO	4	46
2010	BENNA	5	47
2011	BIANZE	4	46
2012	BIELLA	5	47
2013	BIOGLIO	5	48
2014	BOCCIOLETO	6	49
2015	BORGIO D ALE	4	46
2016	BORGOSERIA	6	49
2017	BORGIO VERCELLI	4	45
2018	BORRIANA	5	47
2019	BREIA	6	49
2020	BRUSNENGO	5	48
2021	BURONZO	4	46
2022	CALLABIANA	5	48
2023	CAMANDONA	5	48
2024	CAMBURZANO	5	47
2025	CAMPERTOGNO	6	49
2026	CAMPIGLIA CERVO	5	47
2027	CANDELO	5	47
2028	CAPRILE	6	49
2029	CARCOFORO	6	49
2030	CARESANA	4	45
2031	CARESANABLOT	4	45
2032	CARISIO	4	46
2033	CASANOVA ELVO	4	45
2034	CASAPINTA	5	48
2035	SAN GIACOMO VERCELLESE	4	45
2036	CASTELLETTO CERVO	5	48
2037	CAVAGLIA	5	47
2038	CELLIO	6	49
2039	CERRETO CASTELLO	5	46
2040	CERRIONE	5	47
2041	CERVATTO	6	49
2042	CIGLIANO	4	46
2043	CIVIASCO	6	49
2044	COGGIOLA	6	49
2045	COLLOBIANO	4	45
2046	COSSATO	5	48
2047	COSTANZANA	4	45
2048	CRAVAGLIANA	6	49
2049	CRESCENTINO	1	39
2050	CREVACUORE	6	49
2051	CROSA	5	48
2052	CROVA	4	46
2053	CURINO	5	48

2054	DESANA	4 45
2055	DONATO	5 47
2056	DORZANO	5 47
2057	FOBELLO	6 49
2058	FONTANETTO PO	1 39
2059	FORMIGLIANA	4 45
2060	GAGLIANICO	5 47
2061	GATTINARA	6 50
2062	GHISLARENGO	4 45
2063	GIFFLENGA	4 46
2064	GRAGLIA	5 47
2065	GREGGIO	4 45
2066	GUARDABOSONE	6 49
2067	LAMPORO	1 39
2068	LENTA	4 45
2069	LESSONA	5 48
2070	LIGNANA	4 45
2071	LIVORNO FERRARIS	4 46
2072	LOZZOLO	6 50
2073	MAGNANO	5 47
2074	MASSAZZA	5 47
2075	MASSERANO	5 48
2076	MEZZANA MORTIGLIENGO	5 48
2077	MIAGLIANO	5 47
2078	MOLLIA	6 49
2079	MONCRIVELLO	4 46
2080	MONGRANDO	5 47
2081	MOSSO SANTA MARIA	5 48
2082	MOTTA DEI CONTI	4 45
2083	MOTTALCIATA	5 48
2084	MUZZANO	5 47
2085	NETRO	5 47
2086	OCCHIEPPO INFERIORE	5 47
2087	OCCHIEPPO SUPERIORE	5 47
2088	OLCENENGO	4 45
2089	OLDENICO	4 45
2090	PALAZZOLO VERCELLESE	15 76
2091	PERTENGO	4 45
2092	PETTINENGO	5 48
2093	PEZZANA	4 45
2094	PIATTO	5 48
2095	PIEDICAVALLLO	5 47
2096	PILA	6 49
2097	PIODE	6 49
2098	PISTOLESA	5 48
2099	POLLONE	5 47
2100	PONDERANO	5 47
2101	PORTULA	6 49
2102	POSTUA	6 49
2103	PRALUNGO	5 47
2104	PRAROLO	4 45
2105	PRAY	6 49
2106	QUAREGNA	5 48
2107	QUARONA	6 49
2108	QUINTO VERCELLESE	4 45
2109	QUITTENGO	5 47
2110	RASSA	6 49
2111	RIMA SAN GIUSEPPE	6 49
2112	KIMASCO	6 49

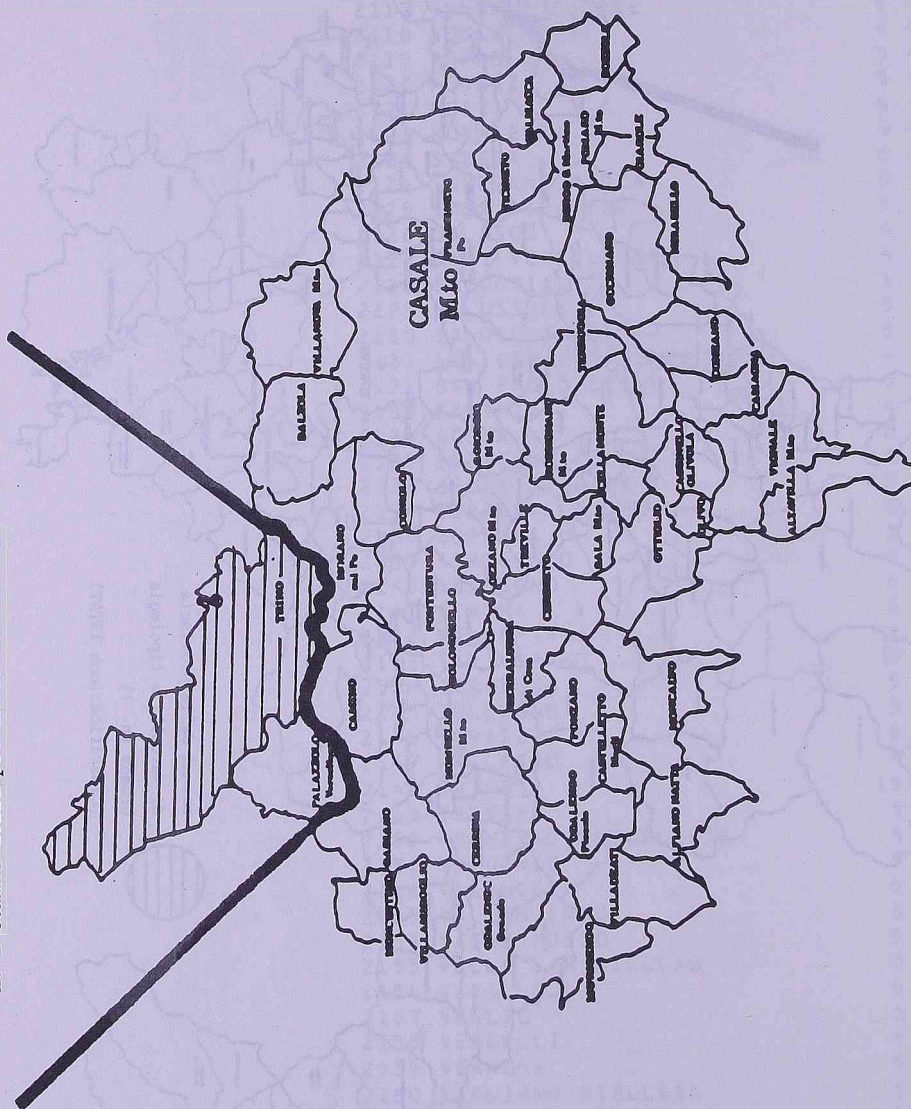
2113	KIMELLA	6	49
2114	KIVA VALDOBBIA	6	49
2115	KIVE	4	45
2116	KOASIO	5	48
2117	RONCO BIELLESE	5	47
2118	KONSECCO	4	45
2119	ROPPOLO	5	47
2120	ROSAZZA	5	47
2121	KOSSA	6	49
2122	KOVASENDA	4	45
2123	SABBIA	6	49
2124	SAGLIANO MICCA	5	47
2125	SALA BIELLESE	5	47
2126	SALASCO	4	46
2127	SALI VERCELLESE	4	45
2128	SALUGGIA	1	39
2129	SALUSSOLA	5	47
2130	SANDIGLIANO	5	47
2131	SAN GERMANO VERCELLESE	4	46
2132	SAN PAOLO CERVO	5	47
2133	SANTHIA	4	46
2134	SCOPA	6	49
2135	SCOPELLO	6	49
2136	SELVE MARCONE	5	48
2137	SERRAVALLE SESIA	6	50
2138	SOPRANA	5	48
2139	SORDEVULO	5	47
2140	SOSTEGNO	6	50
2141	STRONA	5	48
2142	STROPPIANA	4	45
2143	TAVIGLIANO	5	47
2144	TERNENGO	5	47
2145	TOLLEGNO	5	47
2146	TORAZZO	5	47
2147	TRICERRO	4	45
2148	TRINO	15	76
2149	TRIVERO	5	48
2150	TRONZANO VERCELLESE	4	46
2151	VALDENGO	5	48
2152	VALDUGGIA	6	49
2153	VALLANZENGO	5	48
2154	VALLE MOSSO	5	48
2155	VALLE SAN NICOLA	5	48
2156	VARALLO	6	49
2157	VEGLIO	5	48
2158	VERCELLI	4	45
2159	VERRONE	5	47
2160	VIGLIANO BIELLESE	5	48
2161	VILLA DEL BOSCO	5	48
2162	VILLANOVA BIELLESE	5	47
2163	VILLARBOIT	4	45
2164	VILLATA	4	45
2165	VIVERONE	5	47
2166	VOCCA	6	49
2167	ZIMONE	5	47
2168	ZUBIENA	5	47
2169	ZUMAGLIA	5	47

n. 4 comuni della
provincia di VERCELLI



COMPENSORIO 1: TORINO

n. 2 comuni della provincia di Vercelli



comuni della provincia di Vercelli e tipologia urbana (n. 1)
(classificazione ISTAT)

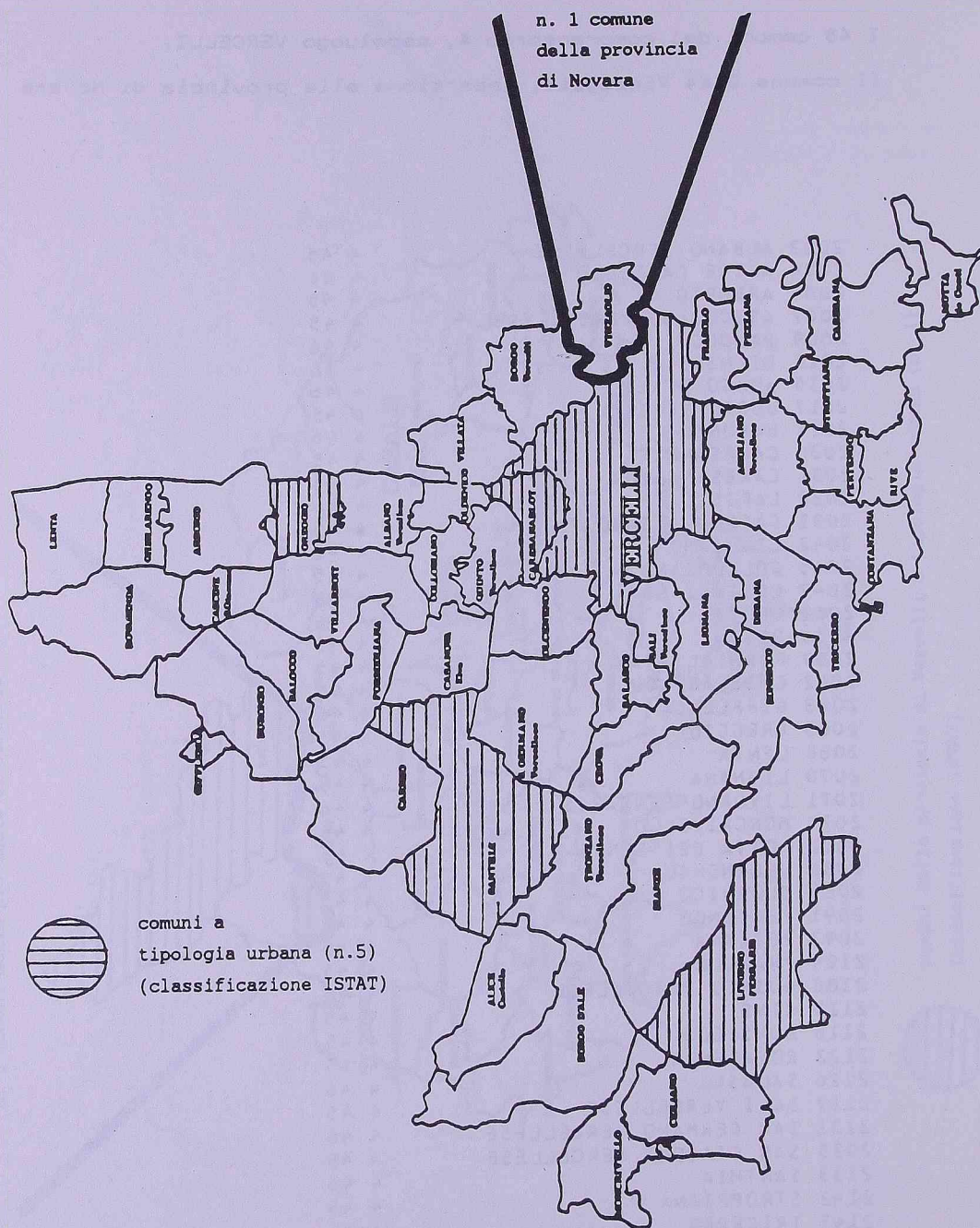
COMPENSORIO 15: CASALE MONFERRATO

I 48 comuni del comprensorio 4, capoluogo VERCELLI.

Il comune 3164 Vinzaglio, appartiene alla provincia di Novara

2003	ALBANO VERCELLESE	4 45
2004	ALICE CASTELLO	4 46
2006	ARBORIO	4 45
2007	ASIGLIANO VERCELLESE	4 45
2009	BALOCCO	4 46
2011	BIANZE	4 46
2015	BORGIO D'ALE	4 46
2017	BORGIO VERCELLI	4 45
2021	BURONZO	4 46
2030	CARESANA	4 45
2031	CARESANABLOT	4 45
2032	CARISIO	4 46
2033	CASANOVA ELVO	4 45
2042	CIGLIANO	4 46
2045	COLLOBIANO	4 45
2047	COSTANZANA	4 45
2052	CROVA	4 46
2054	DESANA	4 45
2059	FORMIGLIANA	4 45
2062	GHISLARENGO	4 45
2063	GIFFLENGA	4 46
2065	GREGGIO	4 45
2068	LENTA	4 45
2070	LIGNANA	4 45
2071	LIVORNO FERRARIS	4 46
2079	MONCRIVELLO	4 46
2082	MOTTA DEI CONTI	4 45
2088	ULCENENGU	4 45
2089	OLDENICO	4 45
2091	PERTENGO	4 45
2093	PEZZANA	4 45
2104	PRAROLO	4 45
2108	QUINTO VERCELLESE	4 45
2115	RIVE	4 45
2118	KONSECCO	4 45
2122	ROVASENDA	4 45
2126	SALASCO	4 46
2127	SALI VERCELLESE	4 45
2131	SAN GEMANO VERCELLESE	4 46
2035	SAN GIACOMO VERCELLESE	4 45
2133	SANTHIA	4 46
2142	STROPPIANA	4 45
2147	TRICERRO	4 45
2150	TRONZANO VERCELLESE	4 46
2158	VERCELLI	4 45
2163	VILLARBOIT	4 45
2164	VILLATA	4 45
3164	VINZAGLIO	4 45

Sono indicati nell'ordine: il codice comunale, la denominazione del comune, il codice di comprensorio, il codice di USL.



comuni a
tipologia urbana (n.5)
(classificazione ISTAT)

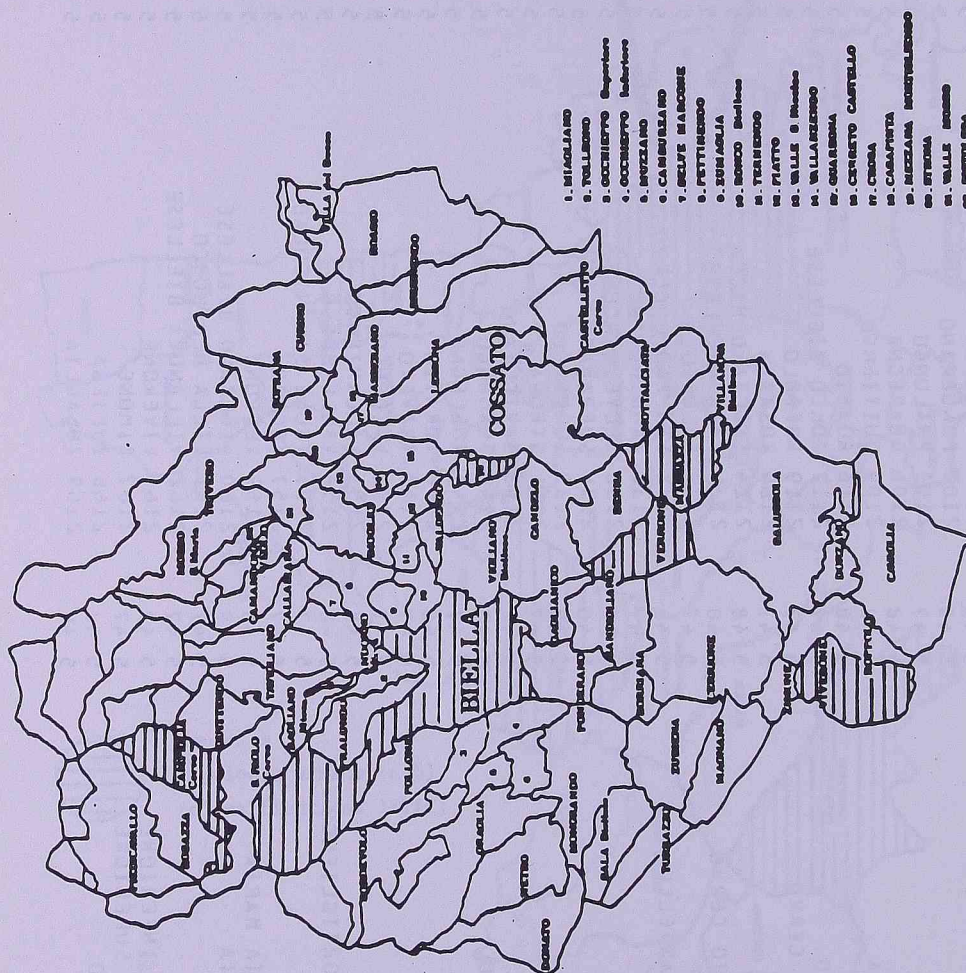
COMPENSORIO 4 : VERCELLI

I 76 comuni del comprensorio 5, capoluogo BIELLA.

Tutti i comuni appartengono alla provincia di Vercelli.

2005	ANDORNO MICCA	2095	PIEDICAVALLLO	5 47
2010	BENNA	2098	PISTOLESA	5 48
2012	BIELLA	2099	POLLONE	5 47
2013	BIUGLIO	2100	PONDERANO	5 47
2018	BORRIANA	2103	PRALUNGO	5 47
2020	BRUSNENGO	2106	QUAREGNA	5 48
2022	CALLABIANA	2109	QUITTEGNO	5 47
2023	CAMANDUNA	2116	ROASIO	5 47
2024	CAMBURZANO	2117	KONCO BIELLESE	5 48
2026	CAMPIGLIA CERVO	2119	ROPPOLO	5 47
2027	CANDELO	2120	ROSATTA	5 47
2034	CASAPINTA	2124	SAGLIANO MICCA	5 47
2036	CASTELLETTO CERVO	2125	SALA BIELLESE	5 47
2037	CAVAGLIA	2129	SALUSSOLA	5 47
2039	CERRETO CASTELLO	2132	SAN PAOLO CERVO	5 47
2040	CEKRIONE	2130	SANDIGLIANO	5 47
2046	COSSATO	2136	SELVE MARCONE	5 48
2051	CRUSA	2138	SOPRANA	5 46
2053	CURINO	2139	SORDEVOLO	5 47
2055	DONATO	2141	STRONA	5 46
2056	LORZANO	2143	TAVIGLIANO	5 47
2060	GAGLIANICO	2144	TERNENGO	5 47
2064	GRAGLIA	2145	TOLLEGNO	5 47
2069	LESSONA	2146	TORAZZO	5 47
2073	MAGNANU	2149	TRIVERO	5 48
2074	MASSAZZA	2151	VALDENGO	5 48
2075	MASERANO	2153	VALLANZENGO	5 48
2076	MEZZANA MORTIGLIENGO	2154	VALLE MOSSO	5 48
2077	NIAGLIANO	2155	VALLE SAN NICOLAO	5 48
2080	ONGRANDO	2157	VEGLIO	5 46
2081	MOSSO SANTA MARIA	2159	VEPRONE	5 47
2083	MOTTALCIATA	2160	VIGLIANO BIELLESE	5 48
2084	MUZZANO	2161	VILLA DEL BOSCO	5 48
2085	NETRO	2162	VILLANOVA BIELLESE	5 47
2086	UCCHIEPPU INFERIORE	2165	VIVERONE	5 47
2087	UCCHIEPPU SUPERIORE	2167	ZIMONE	5 47
2092	PETTINENGO	2168	ZUFIENA	5 47
2094	PIATTO	2169	ZUMAGLIA	5 47

Sono indicati nell'ordine: il codice comunale, la denominazione de comune, il codice di comprensorio, il codice di USL.



comuni a tipologia urbana (n. 6)
(classificazione ISTAT)



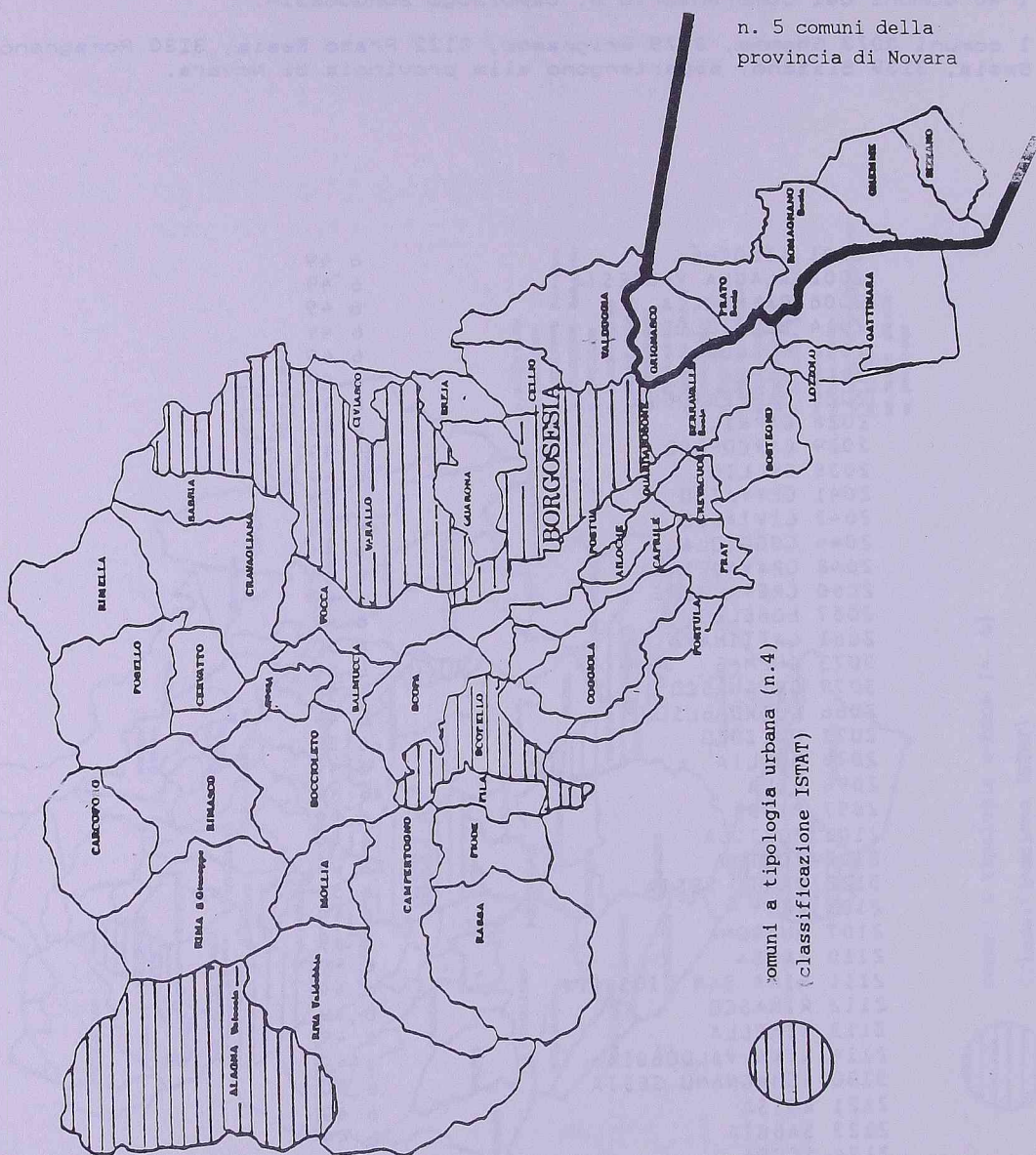
COMPENSORIO 5 : BIELLA

I 45 comuni del comprensorio 6, capoluogo BORGOSIESIA.

I comuni 3073 Ghemme, 3079 Grignasco, 3122 Prato Sesia, 3130 Romagnano Sesia, 3139 Sizzano, appartengono alla provincia di Novara.

2001	AILOCHE	6 49
2002	ALAGNA VALSESIA	6 49
2008	BALMUCCIA	6 49
2014	BOCCIOLETO	6 49
2016	BORGOSIESIA	6 49
2019	BREIA	6 49
2025	CAMPERTOGNO	6 49
2028	CAPRILE	6 49
2029	CARCOFARO	6 49
2038	CELLIO	6 49
2041	CERVATTO	6 49
2043	CIVIASCO	6 49
2044	COGGIOLA	6 49
2048	CRAVAGLIANA	6 49
2050	CREVACUORE	6 49
2057	FOBELLO	6 49
2061	GATTINARA	6 50
3073	GHEMME	6 50
3079	GRIGNASCO	6 50
2066	GUARDABUSONE	6 49
2072	LOZZOLO	6 50
2078	MOLLIA	6 49
2096	PILA	6 49
2097	PIODE	6 49
2101	PORTULA	6 49
2102	POSTUA	6 49
3122	PRATO SIESA	6 50
2105	PRAY	6 49
2107	QUARONA	6 49
2110	RASSA	6 49
2111	KIMA SAN GIUSEPPE	6 49
2112	RIMASCO	6 49
2113	RIMELLA	6 49
2114	RIVA VALDOBIA	6 49
3130	ROMAGNANO SIESA	6 50
2121	ROSSA	6 49
2123	SABBIA	6 49
2134	SCOPA	6 49
2135	SCOPELLO	6 49
2137	SERRAVALLE SIESA	6 50
3139	SIZZANO	6 50
2140	SOSTEGNO	6 50
2152	VALDUGGIA	6 49
2156	VARALLO	6 49
2166	VOCCA	6 49

Sono indicati nell'ordine: il codice comunale, la denominazione del comune, il codice di comprensorio, il codice di USL.



comuni a tipologia urbana (n.4)
(classificazione ISTAT)

COMPRESORIO 6 : BORGOSIESIA

PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNI A TIPOLOGIA URBANA

(CODICE COMUNALE, DENOMINAZIONE, CODICE DI
CUMPRENSORIO, TIPO, GRUPPO, ZONA ALTIMETRICA)
(CLASSIFICAZIONE ISTAT 1986)

2002	ALAGNA VALSESIA	6	49	1	2	1
2012	BIELLA	5	47	1	3	2
2016	BORGOSIESIA	6	49	1	3	1
2026	CAMPIGLIA CERVO	5	47	1	1	1
2031	CARESANABLOT	4	45	1	2	3
2039	CERRETO CASTELLO	5	48	1	2	2
2049	CRESCENTINO	1	39	1	3	3
2065	GREGGIO	4	45	1	2	3
2071	LIVORNO FERRARIS	4	46	1	3	3
2074	MASSAZZA	5	47	1	2	3
2133	SANTHIA	4	46	1	3	3
2135	SCOPELLO	6	49	1	1	1
2148	TRINO	15	76	1	3	3
2156	VARALLO	6	49	1	3	1
2158	VERCELLI	4	45	1	3	3
2159	VERRONE	5	47	1	2	3
2165	VIVERONE	5	47	1	3	2

PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNI A TIPOLOGIA SEMIURBANA

(CODICE COMUNALE, DENOMINAZIONE, CODICE DI
COMPENSORIO, TIPO, GRUPPO, ZONA ALTIMETRICA)
(CLASSIFICAZIONE ISTAT 1986)

2004	ALICE CASTELLO	4	46	2	5	2
2005	ANDORNO MICCA	5	47	2	6	1
2006	ARBORIO	4	45	2	5	3
2010	BENNA	5	47	2	6	3
2013	BIOGLIO	5	48	2	6	2
2017	BORGO VERCELLI	4	45	2	6	3
2018	BORRIANA	5	47	2	6	3
2020	BRUSNENGO	5	48	2	6	2
2021	BURONZO	4	46	2	5	3
2022	CALLABIANA	5	48	2	6	1
2023	CAMANDONA	5	48	2	6	1
2024	CAMBURZANO	5	47	2	6	2
2025	CAMPERTOGNO	6	49	2	5	1
2027	CANDELO	5	47	2	6	3
2029	CARCOFORO	6	49	2	5	1
2032	CARISIO	4	46	2	5	3
2034	CASAPINTA	5	48	2	6	2
2036	CASTELLETTO CERVO	5	48	2	5	2
2037	CAVAGLIA	5	47	2	6	2
2038	CELLIO	6	49	2	6	1
2040	CERRIONE	5	47	2	6	2
2041	CERVATTO	6	49	2	5	1
2042	CIGLIANO	4	46	2	6	3
2044	COGGIOLA	6	49	2	6	1
2046	COSSATO	5	48	2	6	2
2050	CREVACUORE	6	49	2	6	2
2051	CROSA	5	48	2	6	2
2059	FORMIGLIANA	4	45	2	5	3
2060	GAGLIANICO	5	47	2	6	3
2061	GATTINARA	6	50	2	6	2
2062	GHISLARENGO	4	45	2	5	3
2064	GRAGLIA	5	47	2	6	1
2068	LENTA	4	45	2	5	3
2069	LESSONA	5	48	2	6	2
2072	LOZZOLO	6	50	2	5	2
2075	MASSERANO	5	48	2	6	2
2076	MEZZANA MORTIGLIENGO	5	48	2	6	2
2077	MIAGLIANO	5	47	2	6	1
2080	MONGRANDO	5	47	2	6	2
2081	MOSSO SANTA MARIA	5	48	2	6	1
2083	MOTTALCIATA	5	48	2	5	2
2084	MUZZANO	5	47	2	6	1
2086	OCCHIEPPO INFERIORE	5	47	2	6	2
2087	OCCHIEPPO SUPERIORE	5	47	2	6	1
2092	PETTINENGO	5	48	2	6	2
2094	PIATTO	5	48	2	6	2
2097	PIODE	6	49	2	5	1
2098	PISTOLESA	5	48	2	6	1
2099	POLLONE	5	47	2	6	1
2100	PONDERANO	5	47	2	6	3

(SEGUE)

PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNI A TIPOLOGIA SEMIURBANA

(CODICE COMUNALE, DENOMINAZIONE, CODICE DI
COMPENSORIO, TIPO, GRUPPO, ZONA ALTIMETRICA)
(CLASSIFICAZIONE ISTAT 1986)

2101	PORTULA	6	49	2	6	1
2103	PRALUNGO	5	47	2	6	1
2104	PRAROLO	4	45	2	5	3
2105	PRAY	6	49	2	6	1
2106	QUAREGNA	5	48	2	6	2
2107	QUARONA	6	49	2	6	1
2116	ROASIO	5	48	2	5	2
2117	KONCO BIELLESE	5	47	2	6	2
2121	ROSSA	6	49	2	5	1
2122	ROVASENDA	4	45	2	5	3
2124	SAGLIANO MICCA	5	47	2	6	1
2128	SALUGGIA	1	39	2	6	3
2129	SALUSSOLA	5	47	2	5	3
2130	SANDIGLIANO	5	47	2	6	3
2134	SCOPA	6	49	2	6	1
2136	SELVE MARCONE	5	48	2	6	2
2137	SERRAVALLE SESIA	6	50	2	6	2
2138	SOPRANA	5	48	2	6	2
2139	SORDEVOLO	5	47	2	6	1
2141	STRONA	5	48	2	6	2
2143	TAVIGLIANO	5	47	2	6	1
2144	TERNENGO	5	47	2	6	2
2145	TOLLEGNO	5	47	2	6	1
2149	TRIVERO	5	48	2	6	1
2150	TRONZANO VERCELLESE	4	46	2	6	3
2151	VALDENGO	5	48	2	6	2
2152	VALDUGGIA	6	49	2	6	1
2153	VALLANZENGO	5	48	2	6	2
2154	VALLE MOSSO	5	48	2	6	1
2155	VALLE SAN NICOLAO	5	48	2	6	2
2157	VEGLIO	5	48	2	6	1
2160	VIGLIANO BIELLESE	5	48	2	6	2
2168	ZUBIENA	5	47	2	6	2
2169	ZUMAGLIA	5	47	2	6	2

PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNI A TIPOLOGIA SEMIRURALE

(CODICE COMUNALE, DENOMINAZIONE, CODICE DI
COMPRESORIO, TIPO, GRUPPO, ZONA ALTIMETRICA)
(CLASSIFICAZIONE ISTAT 1986)

2001 AILOCHE	6 49 3 7 1
2003 ALBANO VERCELLESE	4 45 3 7 3
2007 ASIGLIANO VERCELLESE	4 45 3 7 3
2008 BALMUCCIA	6 49 3 7 1
2009 BALOCCO	4 46 3 8 3
2011 BIANZE	4 46 3 7 3
2014 BOCCIOLETO	6 49 3 8 1
2015 BORGO D ALE	4 46 3 7 2
2019 BREIA	6 49 3 7 1
2028 CAPRILE	6 49 3 7 1
2030 CARESANA	4 45 3 7 3
2033 CASANOVA ELVO	4 45 3 8 3
2043 CIVIASCO	6 49 3 7 1
2045 COLLOBIANO	4 45 3 8 3
2047 COSTANZANA	4 45 3 7 3
2048 CRAVAGLIANA	6 49 3 7 1
2052 CROVA	4 46 3 8 3
2053 CURINO	5 48 3 7 2
2054 DESANA	4 45 3 8 3
2055 DONATO	5 47 3 7 1
2056 DORZANO	5 47 3 7 2
2057 FOBELLO	6 49 3 8 1
2058 FONTANETTO PO	1 39 3 7 3
2063 GIFFLENGA	4 46 3 8 3
2066 GUARDABOSONE	6 49 3 7 1
2067 LAMPORO	1 39 3 8 3
2070 LIGNANA	4 45 3 7 3
2073 MAGNANO	5 47 3 7 2
2078 MOLLIA	6 49 3 7 1
2079 MONCRIVELLO	4 46 3 7 3
2082 MOTTA DEI CONTI	4 45 3 8 3
2085 NETRO	5 47 3 7 1
2088 OLCENENGO	4 45 3 7 3
2089 OLDENICO	4 45 3 7 3
2090 PALAZZOLO VERCELLESE	15 76 3 7 3
2091 PERTENGO	4 45 3 7 3
2093 PEZZANA	4 45 3 7 3
2095 PIEDICAVALLLO	5 47 3 7 1
2096 PILA	6 49 3 7 1
2102 POSTUA	6 49 3 7 1
2108 QUINTO VERCELLESE	4 45 3 8 3
2109 QUITTENGLO	5 47 3 7 1
2110 KASSA	6 49 3 8 1
2111 RIMA SAN GIUSEPPE	6 49 3 7 1
2112 RIMASCO	6 49 3 8 1
2113 RIMELLA	6 49 3 8 1
2114 RIVA VALDOBBIÀ	6 49 3 8 1
2115 RIVE	4 45 3 7 3
2118 RONSECCO	4 45 3 7 3
2119 KOPPOLO	5 47 3 7 2

(SEGUE)

PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNI A TIPOLOGIA SEMIRURALE

(CODICE COMUNALE, DENOMINAZIONE, CODICE DI
COMPENSORIO, TIPO, GRUPPO, ZONA ALTIMETRICA)
(CLASSIFICAZIONE ISTAT 1986)

2120 ROSAZZA	5 47 3 7 1
2123 SABBIA	6 49 3 8 1
2125 SALA BIELLESE	5 47 3 7 2
2126 SALASCO	4 46 3 8 3
2127 SALI VERCELLESE	4 45 3 8 3
2131 SAN GERMANO VERCELLESE	4 46 3 7 3
2035 SAN GIACOMO VERCELLESE	4 45 3 8 3
2132 SAN PAOLO CERVO	5 47 3 7 1
2140 SOSTEGNO	6 50 3 7 2
2142 STROPPIANA	4 45 3 7 3
2146 TORAZZO	5 47 3 7 2
2147 TRICERRO	4 45 3 7 3
2161 VILLA DEL BOSCO	5 48 3 7 2
2162 VILLANOVA BIELLESE	5 47 3 8 3
2163 VILLARBOIT	4 45 3 8 3
2164 VILLATA	4 45 3 8 3
2166 VOCCA	6 49 3 7 1
2167 ZIMONE	5 47 3 7 2

COMUNI DELLA PROVINCIA DI VERCELLI SUDDIVISI PER
ZONA ALTIMETRICA E PER TIPOLOGIA URBANO-RURALE
(ISTAT 1986)

SAS

TABLE OF TIPO BY ZONALT

TIPO	ZONALT			
FREQUENCY	!	!	!	!
PERCENT	!	!	!	!
ROW PCT	!	!	!	!
COL PCT	!	!	!	!
	!MONTAGNA!	!COLLINA!	!PIANURA!	TOTAL
URBANO	!	!	!	!
	5	3	9	17
	2.96	1.78	5.33	10.06
	29.41	17.65	52.94	
	8.33	6.25	14.75	
SEMIURBANO	!	!	!	!
	30	35	19	84
	17.75	20.71	11.24	49.70
	35.71	41.67	22.62	
	50.00	72.92	31.15	
SEMIRURALE	!	!	!	!
	25	10	33	68
	14.79	5.92	19.53	40.24
	36.76	14.71	48.53	
	41.67	20.83	54.10	
TOTAL	60	48	61	169
	35.50	28.40	36.09	100.00

COMUNI DELLA PROVINCIA DI VERCELLI SUDDIVISI PER COM-
PRENSORIO DI APPARTENENZA E PER TIPOLOGIA URBANO-RURALE
(ISTAT 1986)

SAS

TABLE OF TIPO BY COMPR

TIPO	COMPR						
FREQUENCY	!						
PERCENT	!						
ROW PCT	!						
COL PCT	TORINO	VERCELLI	BIELLA	BORGHESIA	CASALE M.		TOTAL
URBANO	1	5	6	4	1		17
	0.59	2.96	3.55	2.37	0.59		10.06
	5.88	29.41	35.29	23.53	5.88		
	25.00	10.64	7.89	10.00	50.00		
SEMIURBANO	1	12	55	16	0		84
	0.59	7.10	32.54	9.47	0.00		49.70
	1.19	14.29	65.48	19.05	0.00		
	25.00	25.53	72.37	40.00	0.00		
SEMI RURALE	2	30	15	20	1		68
	1.18	17.75	8.88	11.83	0.59		40.24
	2.94	44.12	22.06	29.41	1.47		
	50.00	63.83	19.74	50.00	50.00		
TOTAL	4	47	76	40	2		169
	2.37	27.81	44.97	23.67	1.18		100.00

COMUNI DELLA PROVINCIA DI VERCELLI SUDDIVISI PER COM-
PRENSORIO DI APPARTENENZA E PER ZONA ALTIMETRICA

SAS

TABLE OF COMPR BY ZONALT

COMPR	ZONALT			
FREQUENCY	!	!	!	
PERCENT	!	!	!	
ROW PCT	!	!	!	
COL PCT	!	!	!	
	!MONTAGNA!	!COLLINA!	!PIANURA!	TOTAL
<hr/>				
TORINO	!	!	!	
	0	0	4	4
	0.00	0.00	2.37	2.37
	0.00	0.00	100.00	
	0.00	0.00	6.56	
<hr/>				
VERCELLI	!	!	!	
	0	2	45	47
	0.00	1.18	26.63	27.81
	0.00	4.26	95.74	
	0.00	4.17	73.77	
<hr/>				
BIELLA	!	!	!	
	25	41	10	76
	14.79	24.26	5.92	44.97
	32.89	53.95	13.16	
	41.67	85.42	16.39	
<hr/>				
BORGOSIESIA	!	!	!	
	35	5	0	40
	20.71	2.96	0.00	23.67
	87.50	12.50	0.00	
	58.33	10.42	0.00	
<hr/>				
CASALE M.	!	!	!	
	0	0	2	2
	0.00	0.00	1.18	1.18
	0.00	0.00	100.00	
	0.00	0.00	3.28	
<hr/>				
TOTAL	60	48	61	169
	35.50	28.40	36.09	100.00

ULTIMI WORKING PAPERS

- 64 "L'attività in agricoltura e il censimento demografico del 1981", maggio 1985
- 65 "Stima della struttura dei consumi familiari commercializzati a scala sub-regionale", marzo 1985
- 66 "Simulazione dell'impatto di scenari socio-economici e di politiche di trasporto sul sistema urbano di Torino", maggio 1985
- 67 "Elaborazione dei dati censuari sulle attività commerciali a base comunale, con aggregazione a livello comprensoriale", maggio 1985
- 68 "Lo sviluppo di una procedura computerizzata interattiva per la pianificazione sanitaria regionale", giugno 1985
- 69 "L'evoluzione delle gerarchie territoriali in Piemonte", giugno 1985
- 70 "An integrated model for the dynamic analysis of location-transport interrelation", luglio 1985
- 71 "L'Agricoltura piemontese nel 1984 attraverso i dati dell'Osservatorio Contabile Regionale (O.C.R.), aprile 1986
- 72 "Livello e qualità della vita in Piemonte", aprile 1986
- 73 "Valutazione delle quote di mercato e dei livelli di modernizzazione del sistema distributivo alimentare per aree subregionali, dicembre 1986
- 74 "Se io fossi il Sindaco... Le preferenze fiscali prese sul serio. Rapporto di ricerca sulle preferenze fiscali a Torino, dicembre 1986
- 75 "Utilizzo della domanda pubblica regionale ai fini della promozione tecnologica e produttiva di alcuni settori in Piemonte", aprile 1987
- 76 "Industria e innovazione - L'area dell'automazione industriale", luglio 1987
- 77 "Elaborati conoscitivi e metodologici dell'Osservatorio demografico territoriale", luglio 1987
- 78 "Studi sulla marginalità in agricoltura in un'area del Piemonte. L'agricoltura del comprensorio di Mondovì attraverso i censimenti e le analisi aziendali", ottobre 1987
- 79 "L'occupazione nella pubblica amministrazione negli anni '80: tendenze e prospettive", novembre 1987
- 80 "Il part-time nella Pubblica Amministrazione: problemi e prospettive", novembre 1987
- 81 "Revealed preferences for local public goods: the Turin experiment", dicembre 1987

- 82 "Il problema dei flussi scolastici: un modello di analisi", dicembre 1987
- 83 "L'agricoltura a tempo parziale in Piemonte: un'analisi dei dati del III Censimento generale dell'agricoltura", marzo 1988
- 84 "Archivio degli indicatori sociali. Un approccio costruttivista all'organizzazione dei dati", aprile 1988
- 85 "Costruzione delle matrici di flusso delle forze di lavoro per la Regione Piemonte: studio di fattibilità", aprile 1988
- 86 "Con-correre per un posto all'ombra: indagine sui partecipanti ad un maxi-concorso pubblico presso il Comune di Torino", giugno 1988
- 87 "Le famiglie in Piemonte: trasformazioni dagli anni '70 alle soglie del 2000", giugno 1988

L'IRES è stato costituito nel 1958 dalla Provincia e dal Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati. Con la successiva adesione delle altre Province piemontesi, l'Istituto ha assunto carattere regionale.

Nel 1974 l'IRES è diventato ente strumentale della Regione Piemonte ed è stato dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'attività dell'IRES è attualmente disciplinata dalla legge regionale 18 febbraio 1985, n. 12.

L'IRES, struttura primaria di ricerca della Regione Piemonte, sviluppa la propria attività in raccordo con le esigenze della azione programmatica ed operativa della Regione stessa, degli Enti locali e degli Enti pubblici.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la redazione della relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione;
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed alla attuazione del piano regionale di sviluppo;
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO